(ORE 14) ULTIMA EDIZIONE (6 pagine, L. 20) NUOVA (6 pagine, L. 20) ULTIMA EDIZIONE (ORE 14)

TORINO
Anno IV Num. 214
v. Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-945 al 40-949

NUOVA STAMPA SERA

LUNEDI' MARTEDI'
11-12 Settembre 1950
L. 20 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, tel. 40-089, 50-990, 53-061. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunzi commerc. L. 100 (lunedì 150), Annunzi finanz. e legali L. 160. Necrologie L. 90 (diritto fisso per adesione L. 900). Echi cronaca e Spett. L. 200 (lunedì 300) la linea. Pubblic. econom.: vedere rubriche. Pagamento anticipato. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1360): Italia anno L. 4350, semestre L. 2200, trimestre L. 1150. - Estero: anno L. 8200, semestre L. 3150, trimestre L. 1600. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Discorso di Acheson sulla difesa dell'Occidente

Giustificata la politica del riarmo, il Segretario di Stato americano esprime la sua fiducia in un accordo con l'Oriente e insorge energicamente contro la teoria della guerra preventiva - "La guerra non è inevitabile, afferma il Ministro, e l'idea che possa esserlo è completamente falsa„ - Il convegno dei Tre Grandi

Washington, lunedì sera.

In un'intervista, trasmessa per televisione, il Segretario di Stato Acheson, ha spiegato ieri le ragioni che giustificano la politica di riarmo delle potenze atlantiche. «Nell'ora attuale — egli ha detto — dobbiamo dedicare il nostro principale sforzo alla creazione di potenti forze di difesa del settore atlantico. Quando la comunità atlantica disporrà di forze bene equipaggiate, tali da scoraggiare ogni aggressore, i problemi del mondo si presenteranno sotto una luce differente, tanto in Grecia, in Turchia e in Jugoslavia, quanto nel Medio e nell'Estremo Oriente».

«Il mondo occidentale — ha proseguito Acheson — ha davanti a sè un duro lavoro, ma compiendolo noi ci avviciniamo alla mèta a cui la nostra lotta tende: il regolamento, nei limiti del possibile, delle profonde divergenze che separano l'Oriente dall'Occidente».

Il Segretario di Stato ha espresso la convinzione che il mondo occidentale potrà arrivare a trattare su un piede d'uguaglianza con l'Oriente, tanto più che a suo parere «davanti agli armamenti moderni, alle concezioni ardite e ad una forte organizzazione, la superiorità numerica non ha più peso».

Nella seconda parte dell'intervista, Acheson si è detto fiducioso nel raggiungimento di un accordo tra Oriente e Occidente, ed è insorto energicamente contro coloro che ritengono la guerra inevitabile. «La guerra — egli ha esclamato — non è inevitabile, e l'idea che possa esserlo è completamente falsa». A proposito della teoria della guerra preventiva, già condannata dal Presidente Truman, egli ha dichiarato: «E' una teoria immorale e falsa sotto ogni punto di vista. Parlandone, noi tendiamo a rendere inevitabile proprio quel che tentiamo con ogni sforzo d'impedire. Ciò nuoce anche ai nostri alleati, i quali sono portati a pensare che noi non siamo nè ragionevoli nè calmi. Ciò nuoce alla causa della pace, facendo credere ai nostri nemici che la loro propaganda è giustificata. Ecco perchè io chiedo caldamente a tutti di cessare dal parlare in tale modo».

Affrontando quindi i problemi dell'Estremo Oriente, Acheson ha respinto le accuse di allimento della politica americana in quel settore ed ha sottolineato il «grande soffio rivoluzionario» che anima popoli asiatici, ormai insofferenti alla dominazione straniera e al perdurare della loro secolare miseria. Gli Stati Uniti, ha osservato il Segretario di Stato, conoscono e comprendono questa situazione, mentre i comunisti si limitano a fare alle popolazioni di quel continente promesse che poi non mantengono.

Acheson ha definito successivamente l'azione dell'O.N.U. in Corea «una delle più grandi svolte della storia» e ha aggiunto che sarebbe «una pura follia» l'intervento dei comunisti cinesi a fianco dei nordisti coreani.

Giustificata la neutralizzazione di Formosa con la necessità di proteggere il fianco sinistro dello schieramento delle Nazioni Unite, e sottolineato che la sorte di quell'isola deve essere regolata con negoziati pacifici e non con la forza, Acheson si è dichiarato infine convinto che «l'Asia non è perduta per il mondo libero».

Si dichiara da fonte autorevole che la delegazione americana presenterà martedì a Bevin e Schuman già in viaggio per Washington le seguenti proposte:

1) Nomina di un comandante supremo americano a capo delle forze unificate del Patto Atlantico.

2) Partecipazione di forze militari tedesche, sul piano della divisione, alle forze del Patto Atlantico alle dipendenze del comandante supremo.

3) Aumento del numero delle divisioni americane di stanza in Europa.

4) Aumento delle forze britanniche in Europa, con altre unità canadesi.

5) Aumento delle forze dei Paesi del Continente europeo partecipanti al Patto Atlantico.

6) Rafforzamento delle forze di polizia esistenti attualmente nella Germania occidentale.

La politica della Russia

Un'intervista con Bedell Smith ex-ambasciatore U.S. a Mosca

Londra, lunedì sera.

Il News Chronicle pubblica una intervista concessagli dal gen. Bedell Smith, che fu ambasciatore degli Stati Uniti a Mosca dal 1946 al 1949. Ecco in sintesi le domande e le risposte.

D. — *Il Cremlino crede di poter raggiungere i propri fini attraverso un sovvertimento oppure ritiene che sia inevitabile il ricorso alle forze armate?*

R. — *Mi sembra che la linea d'azione seguita dal Governo sovietico, sia nelle sue questioni interne che in quelle esterne, indichi la sua opinione, o meglio la sua convinzione, che la forza o la minaccia della forza è indispensabile per la efficace attuazione della sua politica.*

D. — *Il Cremlino è per la pace o per la guerra?*

R. — *Nessun attento osservatore può dubitare del fatto che la Russia si prepara alla eventualità di una guerra ed è perfettamente in grado di sostenerla. Con questo non voglio dire che l'Unione Sovietica è decisa a volere la guerra. E' mio parere che la dittatura preferisce raggiungere i suoi obiettivi senza dover ricorrere alla guerra, sempre che questo sia possibile».*

A Mosca, dove ieri è stata celebrata la «Giornata delle forze corazzate», i giornali hanno dedicato lunghi articoli alla volontà di pace della Russia, mettendo in rilievo le seguenti parole di Stalin: «Noi siamo per la pace e difendiamo la causa della pace. Ma non temiamo le minacce e diciamo ai guerrafondai che risponderemo colpo per colpo». Dal canto suo il maresciallo Vassilevsky ha esaltato lo spirito delle forze sovietiche

Sommer si uccide sul circuito di Cadoures

Il pilota, perso il controllo della vettura, è proiettato contro un ostacolo e muore per la frattura del cranio mentre la macchina si capovolge

La macchina di Sommer dopo il fatale incidente in cui il pilota francese ha trovato la morte. (Telefoto)

Cadoures (Tolosa), lunedì sera.

Il Gran Premio automobilistico dell'Alta Garonna, disputatosi ieri sul circuito di Cadoures, nei pressi di Tolosa, è costato la vita al notissimo asso francese Raymond Sommer.

L'incidente mortale si è verificato durante il nono giro dei venticinque della gara, mentre Sommer era al comando della corsa su di una vettura Cooper 1100.

Egli aveva appena superato un altro concorrente, allorchè, per cause non bene accertate, la vettura si metteva di traverso sulla strada: il pilota non riusciva a raddrizzarla e successivamente ne perdeva il controllo. La macchina, lanciata a fortissima velocità, si capovolgeva abbattendosi contro un riparo del fossato parallelo alla strada.

Il povero Sommer veniva catapultato fuori del posto di guida e dopo un pauroso volo, piombava pesantemente sulla pista, con la scatola cranica fratturata e il volto completamente sfigurato.

Subito raccolto per essere trasportato all'ospedale, decedeva sulla autoambulanza.

Pare che la vettura del campione francese accusasse qualche irregolarità a una ruota posteriore, e che egli si fosse voltato a controllarne il funzionamento un attimo prima della catastrofe.

Raymond Sommer aveva 44 anni. Correva in automobile dal 1931, ed era considerato uno dei più grandi piloti del mondo. Eccellente atleta, tenace e combattivo in corsa come pochi, era popolarissimo in Francia e anche da noi dove si può dire non mancasse ad una corsa.

A Torino aveva vinto nel 1947 il II Gran Premio Torino su di una Ferrari, e l'anno successivo — sempre sul circuito del Valentino — era stato protagonista di una indimenticabile lotta con Gigi Villoresi.

Tale era la passione di Sommer per le corse, che non esitava a pilotare qualsiasi tipo di macchina, schivo com'era di qualsiasi gesto di divismo. E' così ch'egli accettato con entusiasmo di correre anche ieri a Cadoures su di una piccola vettura costruita per corridori dilettanti.

Taegu al centro degli attacchi nordisti

La morte in combattimento del capo di S.M. delle forze "rosse„

Tokio, lunedì sera.

La radio comunista ha annunciato ufficialmente la morte in battaglia, avvenuta l'8 settembre, del capo di stato maggiore nord-coreano, Kam Gen, che ricopriva anche la carica di vice ministro della difesa della Corea comunista.

Dopo una giornata trascorsa relativamente calma sull'insieme del fronte, verso la mezzanotte le fanterie comuniste hanno attaccato le posizioni del fronte americano tredici chilometri a nord di Taegu, riaccendendo così improvvisamente la lotta intorno alla città che è minacciata da più parti. La città è priva di difese naturali e le truppe alleate possono disporre come schermo soltanto di sacchetti di sabbia.

L'attacco è stato preceduto da un imponente fuoco di artiglieria dalle linee nordiste, cui hanno risposto ben presto le artiglierie americane. Anche l'aviazione americana, malgrado l'oscurità è intervenuta subito in forze contro le basi di partenza dell'attacco.

Per il momento è ancora difficile valutare l'ampiezza della nuova offensiva dei «rossi» ma è evidente che l'obiettivo principale è costituito da Taegu, che ha assunto l'aspetto di una città in piena zona di combattimento. Agli accessi della città e nei punti strategici sono stati appostati cannoni mentre è stato imposto il coprifuoco alla popolazione civile, le cui condizioni sono rese difficili dall'afflusso di folle di profughi.

L'attacco iniziale è stato sferrato da poche centinaia di nord-coreani, ma verso l'una erano già in corso combattimenti di notevole violenza. E altri attacchi venivano segnalati dagli avamposti nord-occidentali e sud-occidentali. Alcuni prigionieri hanno concordemente dichiarato che le truppe rosse hanno ricevuto l'ordine di occupare Taegu a qualunque costo entro il tramonto di oggi lunedì.

La minaccia più seria che grava sulla città viene dal nord.

In questo settore l'artiglieria pesante comunista ha martellato per ore e ore la strada dei rifornimenti delle truppe delle Nazioni Unite che passa a sei chilometri dietro la linea del fronte riuscendo a interromperla temporaneamente.

Nelle prime ore di stamane lunedì le granate nordiste hanno incominciato a cadere sulla zona periferica di Taegu, dopo che per tutta la notte mai un istante era cessato il fuoco di sbarramento delle artiglierie, preludio all'attacco di due divisioni «rosse» che scendono dal nord lungo la strada di Tabudong.

Taegu è il cardine del fronte coreano e su di essa le forze nordiste premono da tre direzioni per ottenere un successo che dovrebbe coronare quella che il comando dell'VIII Armata ritiene essere «la più grande offensiva di cui i comunisti siano capaci».

All'alba i nordisti hanno anche attaccato il fianco destro della prima divisione di cavalleria statunitense, 13 chilometri a nord di Taegu.

Invece nella zona di Yongchon le forze delle N. U. hanno continuato ad avanzare, vincendo la resistenza nemica.

De Gasperi in montagna ancora una settimana

Il Presidente completamente ristabilito tornerà a Roma lunedì prossimo - Domani riunione della direzione comunista col probabile intervento di Togliatti

Roma, lunedì sera.

De Gasperi è completamente ristabilito: esattamente tra una settimana sarà a Roma. Il Presidente del Consiglio arriverà infatti lunedì prossimo con il treno del Brennero delle 8,55 e riprenderà il suo posto di lavoro al Viminale. Ieri a Sella di Valsugana ha messo alla prova le sue forze: si è recato a visitare la tomba di famiglia a Predazzo, ha fatto un lungo giro a valle ed è rincasato al tramonto.

Il fatto che De Gasperi si trattenga ancora una settimana in montagna ha la sua importanza. Tornato a Roma egli dovrà iniziare un periodo di duro lavoro che si protrarrà per tutto l'autunno.

Molti sono i problemi che attendono soluzione, problemi che comportano responsabilità e impegno. Intanto l'attività politica ricomincerà in sede di consiglio dei ministri che si riunirà presumibilmente il 20 settembre. Saranno tre o quattro lunghe riunioni durante le quali saranno trattati non solo gli argomenti di carattere economico che costituiscono l'ossatura dell'azione governativa futura, ma anche quelli di natura interna e internazionale.

Il potenziamento dell'esercito e una più vigorosa azione sociale all'interno, obiettivi immediati del Governo, daranno certamente alimento ai lavori della direzione del P.C. che si riunisce domani. Sembra che Togliatti, tuttora col busto ingessato, voglia presiedere l'adunanza. I dirigenti comunisti dovranno anche fissare la data della convocazione del comitato centrale del partito che a sua volta fisserà quella del congresso nazionale. Siamo molto vicini al vero se si indica fin da questo momento le date del 30 settembre e del 15 ottobre. Per il momento quindi, in attesa dell'orientamento che scaturirà dalla riunione di domani, i responsabili del P.C. tacciono. Quali saranno gli obiettivi estremisti per l'autunno? Questo interrogativo si pone oggi negli ambienti politici della capitale. In definitiva si fa osservare, dipende proprio dai comunisti decidere sul loro destino.

Il ministro del Tesoro on. prof. Giuseppe Pella è partito ieri per Parigi ove parteciperà alla seconda parte dell'assemblea del fondo monetario internazionale e alla seduta di chiusura della assemblea del fondo e della banca per la ricostruzione.

Drammatica avventura d'un aereo americano

Militari paracadutati nel Friuli per alleggerire il bimotore

Udine, lunedì sera.

Di un drammatico incidente sono stati protagonisti ieri, nel cielo del Friuli, l'equipaggio e i passeggeri di un aereo da trasporto militare americano, appartenente alla squadra di apparecchi che da alcuni giorni convoglia nella Germania occidentale le truppe statunitensi del Territorio Libero di Trieste, per le consuete esercitazioni annuali.

L'aeroplano, un grosso bimotore C. 54, era partito dalla pista di Campoformio alle 12,30 avendo a bordo una trentina di soldati in assetto di guerra, più l'equipaggio. Dopo un paio di minuti, a quota 900, uno dei due motori s'arrestava. L'apparecchio volava a pieno carico, e poichè non era possibile mantenerlo in linea di volo con un motore solo pena un atterraggio di fortuna pericoloso e pieno di incognite, dalla cabina di comando il primo pilota ordinava al microfono il lancio di un certo numero di soldati, che erano tutti muniti di paracadute, allo scopo di alleggerire il peso dell'aeroplano.

Non c'era tempo da perdere; i soldati più vicini alla porticina di coda tirarono a sorte. Di colpo la porta s'aprì e pochi secondi dopo due bianchi ombrelloni ondeggiano nel cielo, seguiti a una certa distanza da altri due.

Ma ad un tratto il motore ribelle riprese a funzionare, rendendo inutili altri lanci.

Dopo avere toccato felicemente terra, il personale di terra dell'aereo iniziava immediatamente le ricerche dei paracadutisti. Furono tutti trovati in parte in casa di contadini, altri nelle birrerie.

Misterioso delitto in uno storico castello

Ucciso con un'arma adoperata dai pellirosse

Brennero, lunedì sera.

Secondo notizie giunte oggi dal Tirolo un misterioso delitto è venuto alla luce nello storico castello di Thurn, appartenente alla antichissima stirpe dei nobili von Rana. Qualche tempo fa moriva improvvisamente il signor Giuseppe Rasocher di 74 anni. Dopo la sua sepoltura giungevano alle autorità alcune lettere che denunciavano il proprietario di un rifugio di alta montagna, accusandolo apertamente di aver assassinato il vegliardo. L'autore delle gravi denunce fu presto rintracciato. Si trattava di un amico del defunto, certo Lorenzo Deleglise. Egli era interrogato, ma le sue versioni erano così confuse e stravaganti che le autorità provvedevano al suo ricovero in un manicomio, non essendo emerse circostanze tali da incriminare la persona da lui così categoricamente accusata di un crimine gravissimo.

Il cadavere del Rasocher veniva tuttavia esumato e sottoposto ad una perizia per accertare le cause della morte. Secondo il parere di un medico, il dott. Franke, che ha eseguito l'autopsia, la morte del castellano sarebbe stata procurata da un'arma americana sconosciuta in Europa e detta «Black Jack» che causa ferite mortali, ma così poco appariscenti da sembrare semplici ammaccature. Di quest'arma e di altre simili, specialmente di origine indiana, se ne trovarono parecchi esemplari nei sotterranei del castello.

Indagando sulla provenienza di tali armi, si è potuto accertare che esse erano di proprietà di quel misterioso e maniaco Deleglise che aveva per primo lanciato l'ipotesi di un assassinio incolpandone una persona risultata invece completamente estranea alla losca vicenda.

Il giornale *Alto Adige* riferisce a questo proposito che il Deleglise, oriundo francese, era stato per lungo tempo in America dove aveva avuto anche rapporti con gli indiani pellirosse.

Brigadiere della Finanza ucciso al Gran S. Bernardo

Aosta, lunedì sera.

Poco dopo la mezzanotte di ieri, presso il Colle del Gran San Bernardo, durante un appostamento per la cattura di contrabbandieri, veniva colpito a morte da un colpo di arma da fuoco il brigadiere della Finanza Gregorio Buffalini, della compagnia di Aosta.

Poco prima erano stati avvistati alcuni uomini che, in fila indiana, scendevano sul versante italiano. All'intimazione di «alt» data dalle guardie, i contrabbandieri si davano a precipitosa fuga così da costringere i finanzieri a sparare a scopo intimidatorio alcune raffiche di mitra in aria alle quali, sembra, che i contrabbandieri abbiano risposto.

Si ignora fino a questo momento se la morte del Buffalini sia dovuta alla reazione dei contrabbandieri oppure agli spari delle stesse guardie di finanza.

Dopo la denunzia dei falsi dei fascisti di Salò

Il legale del maresciallo Badoglio dal procuratore della repubblica

Rivelazioni di B. Croce: "Erano usi a simili giochi e due volte almeno ne fui io stesso oggetto„ - Si riparla di un ex-carabiniere, che fu tra i testimoni della notte di Fregene - Dichiarazioni del denunziatore del Maresciallo

Roma, lunedì sera.

In seguito alla pubblicazione fatta ieri dai giornali di Torino sul «caso Badoglio», l'avv. Ferruccio Liuzzi, che è stato incaricato dal Maresciallo di assisterlo nella procedura giudiziaria, si è recato a conferire con il procuratore della Repubblica e si è riservato di presentargli nei prossimi giorni un'ampia documentazione sul trucco fotografico con cui sarebbe stato costruito il «biglietto autografo».

Sembra che il legale intenda tra l'altro presentare una relazione del signor Castelnuovo sullo studio e la perizia che egli condusse a suo tempo sui due documenti e che gli permisero di concludere trattarsi d'un fotomontaggio. D'altra parte Pietro Caporilli, che nella sua qualità di direttore politico di Asso di bastoni presentò una decina di giorni or sono la denuncia contro il maresciallo Badoglio, insiste anche stamane nella sua tesi. Egli ha dichiarato: «Trovo molto singolare che dopo sei anni che si parla di questo biglietto, oggi venga dichiarato addirittura falso.

A parte il fatto che, come scrisse il biglietto, la premeditazione e l'assassinio del Muti risultano ormai ampiamente acquisiti, sarà bene attendere le imminenti rivelazioni che farà il dr. Sigfrido Barghini, ex segretario particolare del ministro dell'interno della repubblica di Salò, Buffarini Guidi, che aveva in consegna la «cartella» Muti con tutti i documenti, fra cui lo scritto di Badoglio trovato tra le carte del Viminale. Sono poi in grado di smentire il grossolano e giallo» di taluni giornali secondo cui il carabiniere Contiero, uno dei testimoni della tragica notte di Fregene, sia stato torturato e fucilato al nord. Abbiamo personalmente constatato che l'ex carabiniere Contiero è vivo e gode ottima salute; egli è sposato con un figlio e attualmente occupa un posto di contabile presso una ditta romana».

Il Contiero prestava servizio nella caserma di Maccarese e nella tragica notte sul 24 agosto 1943 ebbe dal tenente Ezio Taddei, che aveva l'incarico di arrestare Muti, l'ordine di guidarlo verso la villetta dell'ex segretario del partito fascista. Sarebbe quindi superfluo sottolineare il carattere essenziale che nelle attuali circostanze avrebbe l'inopinata ricomparsa del carabiniere Contiero.

Un giornale del pomeriggio pubblica inoltre notizie secondo le quali i promotori della campagna contro Badoglio pubblicheranno le loro nuove rivelazioni — tra cui quelle del dott. Barghini — sul prossimo numero del l'«Illustrato», settimanale diretto da Bruno Spampanato.

Intanto a Napoli Benedetto Croce ha indirizzato al quotidiano di quella città, Il Giornale, la seguente lettera:

«Non conosco i particolari di un'accusa mossa al maresciallo Badoglio circa una sua lettera al Senise, e perciò non mi è lecito entrare direttamente nella questione. Ma poichè vedo che è sorto il dubbio che quella lettera sia una falsificazione dei fascisti dell'alta Italia, ho il dovere di dire che quelli erano usi a simili giochi, e due volte almeno ne fui io stesso l'oggetto.

«Non ne ho parlato poi perchè mi parve che la cosa non valesse la pena di essere ricordata; una prima volta, fu inventata una mia lunga lettera al Bonomi, in cui dicevo gran male degli anglo-americani; e questa lettera non solo fu stampata nei giornali di colà, ma fu affissa alle cantonate di Milano; e una seconda volta fu proposto da uno di quei fascisti che il Mussolini, dopo la disgraziata fine del Gentile, nominasse me presidente dell'Accademia d'Italia, perchè quantunque io non avrei accettato, la notizia avrebbe creato meraviglia e confusione fra gli esuli. Questo mi preme dire come elemento che può essere utile nella presente questione riguardante il Badoglio.

Benedetto Croce».

Le Borse oggi

A MILANO

Il fondo sostenuto del mercato ha avuto modo di palesarsi stamane, anche se in una riunione piuttosto povera di affari. Le contrattazioni si sono polarizzate sulle Viscosa, sulle Caffaro e sulle Fiat, in brillante, vigorosa ripresa.

Nell'immediato dopo listino la richiesta prevale ancora sull'offerta e l'assorbimento è pronto e volonteroso.

Resistenti ed in progresso così i Finanziari come i Tessili, tra i quali i valori artificiali sembrano facilmente il primo posto.

Confortante la ripresa della Caffaro, titolo sul quale sembrano esaurite le liquidazioni che nell'ultimo periodo lo hanno premuto.

La Fiat, aperta a 454, chiude a 455,50 tra scambi vivaci per raggiungere nel dopoborsa anche un 465. Piuttosto calmi, se non trascurati, gli Elettrici. Migliori le Pirelli.

Qualche realizzo sui redditi dei statali e tendenza piuttosto sostenuta sull'oro.

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York telegrafico 624,85; Zurigo 143,20.

Ecco i prezzi: Generali 5450; Fibre 2200; Viscosa 2735; Finider 460; Montecatini 854; Ansaldo 192; Centrale 7205; Fiat 465,50; Nebiolo 25; Edison 1557; Sip 997; Terni 209; Unes 443; Romana Zuccheri 528; Anic 178,50; Saffa 719; Italgas 22,62; Rumianca 46,50; Burgo 3070; Italcementi 3993; Pirelli 923; Pirelli e C. 912.

A TORINO

Le battute di apertura avvengono in forma incerta su un fondo resistente di mercato. Scarsi ancora gli scambi. Dopo la fase di apertura il mercato tende a consolidarsi rivelando un fondo particolarmente robusto sulle Viscosa. Compere diffuse riescono a infrangere lo sbarramento opposto da realizzi cospicui.

A metà Borsa le Viscosa beneficiano di qualche miglioramento; nelle fasi terminali accanto alle Viscosa si registra un buon movimento delle Fiat, che sono comperate diffusamente su tutte le piazze.

Non emergono altri motivi conduttori del mercato, in quanto nei rimanenti settori la situazione è stagnante ed una lieve distensione non è considerata da un reale afflusso di scambi.

Il listino riflette una lieve distensione con miglioramenti spiccati per le Fiat e per le Viscosa.

Titoli di Stato sostenuti.

Dopoborsa azionario ancora tendente a irrobustirsi nei termini sviluppati durante la seduta.

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,85; Svizzera 143,40.

Prezzi informativi delle valute: sterlina oro 7900-7950; marengo 6300-6400; sterlina unitaria 1600-1620; dollaro carta 663-668,50; franco svizzero 153-153,75; franco francese 173-176; oro fino 800-805; argento 14,50-15.

	I	II		I	II
Ren. 02	70 —	70 —	Unes	442 —	440 —
Ren. 3½	70 30	70 30	Sip	2755	2760
» f. c.	70 40	70 40	Sesa	2000	2000
Red. 3½	71 50	71 75	Marelli	475 —	480 —
» f. c.	71 60	71 65	Fiat	455 50	461 —
Ren. 5%	99 30	99 40	Savigl.	453 —	453 —
» f. c.	99 60	99 70	Nebiolo	97 75	96 50
Red. 5%	93 65	93 80	Incet	128 —	127 50
» f. c.	93 75	93 90	Mont.	1060	1065
Ric. 5%	70 70	70 775	Finsid.	487 —	487 —
» ex-gr.	69 70	69 70	Ilva	205 —	205 —
» f. c.	71 —	71 —	Ansald.	190 —	190 —
» ex-gr.	69 80	69 80	Viscosa	2692	2795
Ric. 5%	93 55	93 50	Fibre T.	2180	2200
» f. c.	93 75	93 75	Cir	1487	1487
BTN 50-1	99 90	100 —	Snia	562 —	562 —
» 51-1	100 05	100 05	Anic	175 50	178 —
» 51-4	99 60	99 60	Rum.	45 25	45 50
BTN 5%	99 [illegible]	99 —	M. [illegible]	1075	1080
Fer. 3%	[illegible] —	[illegible] —	[illegible]	845 —	853 —
Iri 4%	95 —	95 —	Zucch.	530 —	530 —
[illegible]	87 75	87 75	Unica	115 50	105 —
[illegible]	152 —	152 —	Cart. It	1347	1375
Ter. 4%	85 50	85 50	Burgo	3045	3050
» 5% 33	85 —	85 —	Fornit.	3100	3100
» 5% 37	82 —	82 —	Toro P.	915 —	905 —
S. Paolo	91 —	91 —	M.A.T.	7050	7050
» 4%	91 50	91 50	Biella	86 50	86 50
» 3,5%	82 25	82 25	Valdar.	4060	4060
Naz. 5%	65 —	65 —	Mer. E.	827 —	[illegible]
» 7% 48	70 —	71 —	[illegible]	857 —	856 —
» 7% 49	71 —	73 —	Borde	18 —	18 —
Fiat 5%	[illegible] —	[illegible] —	Ferrar.	300 —	300 —
» 6%	90 30	90 10	[illegible]	285 —	245 —
Pir. 5%	[illegible] —	[illegible] —	Wast.	295 —	297 —
» 6%	89 75	90 25	Paran.	400 —	400 —
Olivi %	102 37	102 —	Olivet.	[illegible] —	412 —
Magn. 7	91 75	91 75	Pirelli	922 —	927 —
[illegible]	[illegible] —	[illegible] —	Superg.	82 —	80 —
[illegible]	93 —	92 50	Saffa	720 —	721 —
Cos. 7%	95 —	95 —	Lig. gas	650 —	650 —
Sas. 7%	91 50	90 25	Talco	7000	7100
Wast. 7	93 —	94 75	Bergam.	10 650	10 700
Frua 6%	91 —	91 —	Dalm.	1690	1690
A. Gen.	5310	5460	Piaz.	540 —	550 —
» Toro	10 550	10 630	Lancia	2130	2150
Medit.	2125	2120	Aemilia	885 —	890 —
Marid.	2140	2145	Aut. P.	2542	2600
Ter. It.	109 —	109 —	Piavo	18 —	18 —
Italgas	22 75	22 75	Benet.	4090	4090
Sip	965 —	972 —	Silos	7500	7500
Terni	206 —	207 —	[illegible]	5675	5650
P.O.E.	345 —	347 —			

ULTIMISSIME

Disastro negli S.U.

Numerosi militari vittime di uno scontro ferroviario

NEW YORK, lunedì sera.

Un disastro ferroviario è accaduto nelle prime ore di stamani a Coshocton, in prossimità di Columbus, nell'Ohio. Un treno viaggiatori diretto da New York a Saint Louis ha investito con estrema violenza le vetture di coda di un treno militare. Le prime notizie parlano di 20 morti e 75 feriti. La maggior parte delle vittime si trovavano nel treno militare speciale che trasportava militi della Guardia Nazionale della Pennsylvania ad un campo d'addestramento presso Indianapolis.

Nove calciatori uccisi da un treno nel Sud-Africa

Johannesburg, lunedì sera.

Un camion a bordo del quale viaggiavano i giocatori di una squadra di calcio reduce da un incontro a Wryheid è stato investito da un treno mentre attraversava un passaggio a livello incustodito nei pressi di quella località. Si lamentano nove vittime, tutti giocatori, e numerosi feriti, alcuni dei quali versano in gravissimo stato.

CRONACA CITTADINA

Sanguinosa tragedia per un litigio in una cascina di Superga

Assassina la moglie con un colpo di fucile

Mentre la donna cuce, il marito alle spalle mira alla nuca e spara a bruciapelo - Dopo il delitto corre per i campi e va a costituirsi - Le figlie apprendono l'orribile fatto ritornando da una festa da ballo

Alle ore 20 di ieri sera un contadino, sconvolto e trafelato, bussava alla caserma dei carabinieri di Superga. Al piantone che gli apriva, disse: «Arrestatemi, ho ucciso mia moglie». E scoppiava in un pianto convulso chiamando per nome i suoi figlioli. Era il quarantaseienne Gabriele Civera, mezzadro dell'avvocato Maurilio Morano in strada Superga 122, a Pian Gambino. Un quarto d'ora prima aveva fulminato con un colpo di fucile da caccia la propria moglie Maria Bargetto già vedova Franco di anni 40.

Maria Bargetto

La tragedia è scoppiata improvvisa e del tutto inaspettata. I coniugi, salvo brevi accese discussioni, sembrava che andassero d'accordo. Il marito lavorava dalla mattina alla sera: nessuno lo vedeva mai in paese: era sempre nei campi con le sue bestie e gli arnesi del lavoro. La donna veniva ogni giorno a Torino per lavorare ad ore presso diverse famiglie, in via Amendola 14, in via Cibrario e in via Umberto Cosmo. Avevano tre figli: Luigi di 18 anni e Giuseppina di 20 nati dal primo matrimonio della Bargetto, e Pierteresa nata nel 1939 dopo le seconde nozze. Fino a cinque anni fa erano vissuti a Marentino; poi verso la fine del 1945 si erano trasferiti nella casa colonica di Superga.

Ieri mattina la donna era venuta in città per i suoi soliti lavori. Nel pomeriggio le due ragazze si erano recate a Baldissero dove si svolgeva la festa del paese; il fratello era andato al campo del Torino per assistere alla partita di calcio; il padre era rimasto dalle 14 alle 19 nei campi. Dopo quest'ora in casa si trovarono i due coniugi soli. Cominciarono a litigare per un motivo piuttosto futile: la mamma aveva dato alle figlie qualche centinaio di lire e al padre sembravano troppe. Come quasi sempre avviene in questi casi, la discussione degenerò in lite.

L'uomo si mise a battere i pugni sul tavolo, urlando. La donna stava dall'altra parte, seduta, intenta a rammendare una camicia. Senza neppure alzare gli occhi gli avrebbe detto gelida: «Stai calmo che è meglio per te, buono a nulla». Il Civera si alzò, gridando: «Me ne vado via, se no ti ammazzo». E si diresse verso la stalla, la cui porta si trovava alle spalle della moglie.

Qui, accanto all'uscio, c'era il fucile da caccia, carico. La Bargetto aggiunse: «Vattene pure e non farti più vedere». Il marito allora staccò l'arma. Si udì ancora dire: «Non mi fai paura». Partì il colpo e la donna, colpita nel collo e nella nuca, dalla parte sinistra, stramazzò sul pavimento.

Il marito riattaccò l'arma al muro e stordito, senza neppure comprendere quanto stava facendo, attraversò di corsa il cortile, entrò nella camera dell'avvocato Morano e si gettò in ginocchio davanti a lui, invocando aiuto e pietà. «Perdonatemi — urlava: — mi vado a costituire». Poi fuggì, ansando, verso la basilica di Superga: un quarto d'ora più tardi veniva arrestato.

Mentre i carabinieri lo rinchiudevano in cella, tornava a casa il figlio dell'uccisa, Luigi, con un amico, Michele Capra. Non sapeva nulla. Non incontrò l'avvocato nè la sua persona di servizio Argenta Boch che era andata in cerca di un telefono. Fu preceduto dall'amico. Questi giunse sulla soglia della cucina, vide il cadavere e il sangue e gridò: «Luigi, non entrare: hanno ammazzato tua madre».

Subito dopo arrivarono i carabinieri per le constatazioni del caso. Da Torino si portarono sul posto il Procuratore della Repubblica dottor Giustiniani e il tenente Cova dei carabinieri. Furono apposti i sigilli alla porta e il cadavere non venne toccato.

Le due figlie della Bargetto appresero la tragica fine della madre alle ore 23, mentre tornavano dalla festa di Baldissero.

Stamane esse con il fratello e gli altri parenti, seduti sui gradini della casa piangevano amaramente, mentre il sostituto Procuratore dott. Benedicti e funzionari di polizia compivano le constatazioni di legge. Nel cortile, fatto sgomberare da tutte le persone non autorizzate, all'ombra di due alberi il professor Busatto compì l'autopsia sul cadavere della Bargetto. Essa stringeva ancora nella mano destra l'ago e il filo con cui cuciva. E' risultato che la scarica di pallini l'ha colpita nel cervelletto e nelle prime vertebre: la morte è stata quasi istantanea.

L'uxoricida, interrogato dal magistrato, ha fatto le seguenti dichiarazioni: «Non so come sia avvenuto: ero infuriato, avrei voluto spaccare persino la casa; ma volevo bene a mia moglie. Ho preso la doppietta, ma non pensavo di ucciderla. In quel momento volevo suicidarmi. Non so, non so nulla. E' partito il colpo, e lei è morta. E i nostri figli non hanno più nessuno».

Dentro c'è la mamma morta. E' il babbo che l'ha uccisa. I tre ragazzi piangono disperatamente. Accanto è la loro nonna. (foto Moisio)

Tragica merenda di una famiglia torinese a Pragelato

Ucciso sotto gli occhi dei figli da un tronco caduto dalla montagna

La vittima è il proprietario dell'albergo "Patria" - Con la moglie e i bimbi era partito ieri mattina in macchina per trascorrere una giornata di vacanza

La vittima: Mario Raballo

Il proprietario dell'albergo «Patria» di via Cernaia 42, — Mario Raballo di 40 anni — è rimasto ucciso ieri verso le ore 15 in una tragica disgrazia avvenuta nei pressi di Pragelato. Un tronco d'albero che rotolava da una ripida scarpata lo ha travolto e schiacciato.

Il Raballo era partito ieri mattina dalla sua abitazione, situata di fronte all'albergo, su un'automobile di sua proprietà. Erano con lui la moglie e i tre bambini di 13, di 10 e di 9 anni. Intendevano trascorrere il pomeriggio in un prato, dove potessero fare merenda e lasciare che i figli giocassero [illegible]. Andarono fino a Pragelato. Lasciarono la macchina in un sentiero tra gli alberi e scesero tutti insieme verso il fondo valle, fra boschetti e radure. Avevano scelto quel posto perchè pareva che non vi fosse nessun pericolo.

Poco prima delle 15 si sedettero in cerchio per fare uno spuntino. I bambini, irrequieti, volevano alzarsi e correre. Il babbo li invitò ad avere ancora un po' di pazienza. Aveva appena terminato di parlare, quando si udì verso l'alto, dietro le sue spalle, un rumore forte e strano. Prima ancora che il piccolo gruppo potesse rendersi conto di quanto avveniva, un grosso tronco d'albero precipitò dalla scarpata e colpì il Raballo sulla nuca. Seduto com'era, rimase curvo con il capo ciondoloni sul petto.

I figli e la moglie restarono per un istante allibiti, poi, piangendo ed invocando aiuto, cercarono di liberare il poveretto dall'albero che lo opprimeva. I bambini chiamavano: «Babbo, babbo», disperatamente. Riuscirono a stento a far rotolare il grosso tronco più in basso. Poi giunsero altre persone e furono organizzati i primi soccorsi. Il Raballo venne trasportato all'ospedale civile di Pinerolo, ma vi arrivò che era già cadavere. La notizia giunse in serata a Torino e l'albergo «Patria» venne chiuso per il grave lutto.

Sul posto della sciagura si sono recati i carabinieri di Pragelato. Hanno tentato di stabilire le cause che hanno provocato la caduta del tronco; ma finora mancano notizie precise. E' probabile che si tratti di un albero tagliato molto recentemente e che sia scivolato all'improvviso.

Si avvelena per amore

Per una delusione amorosa, Caterina Toriarisi di 25 anni, ha tentato ieri di togliersi la vita ingerendo numerose pastiglie di chinino e piramidone. Il pronto intervento dei familiari è valso però a scongiurare il grave pericolo. Al Maria Adelaide, dopo le cure del caso, la ragazza è stata infatti dichiarata fuori pericolo. Ne avrà per una diecina di giorni d'ospedale.

Incendio nell'autorimessa della Celere

Quattro agenti ustionati dalle fiamme

Il reparto si prodigava nell'opera di spegnimento - I feriti visitati in ospedale dal Prefetto

Un incendio è scoppiato stamane nei sotterranei della Questura, in corso Vinzaglio; quattro agenti sono stati feriti nella coraggiosa opera di spegnimento.

L'allarme è stato dato alle ore 10,25: alte fiamme si levavano dal pavimento di un deposito di un reparto motorizzato della polizia. Una scintilla, prodottasi, a quanto si presume, in un corto circuito, aveva appiccato il fuoco ad un certo quantitativo di residuati di nafta e di benzina; l'incendio divampava subito violento a causa della facile combustibilità del materiale, e, fra dense nuvole di fumo, minacciava di estendersi al vicino deposito di carburante ed anche al reparto in cui si trovano i veicoli.

L'intervento degli agenti fu, ad un tempo, ardito ed immediato. Il fuoco veniva prima circoscritto, poi domato; alle 11 non restava che qualche focolaio in via di esaurimento.

Quattro agenti sono stati feriti ed ustionati durante il coraggioso intervento: Giovanni Musso, Luigi Rafelo, Antonio Allegretta, Dino Catustrino. Essi sono stati ricoverati all'ospedale San Giovanni; in mattinata si sono recati a visitarli il Prefetto, il questore, il colonnello Attinà ed il comandante della «Celere», capitano Lombardi.

Nuove risultanze sulla sciagura della gru

Terminati gli interrogatori dei testimoni alla sciagura e calato al suolo il braccio della gru, l'ing. Dardanelli del Politecnico di Torino ha iniziato l'esame dei tronconi del braccio che ha provocato la mortale disgrazia. Secondo i verbali d'interrogatorio la versione del fatto è cambiata da quanto si era appreso il giorno stesso della sciagura. I testimoni oculari — il manovratore della gru ed il compagno del povero Lucca — dichiarano che il braccio della gru portatosi al massimo di elevazione si era impigliato in un cavo. Il Lucca salito sul braccio aveva tentato di sganciarlo adoperando un palanchino di ferro.

Il brusco ritorno alla posizione normale del braccio tenuto teso dai cavi avrebbe provocato il piegamento di un ferro a «V». Sempre secondo le testimonianze il Lucca rimase appeso contro l'esterno della gru e venne adagiato nell'interno dai compagni accorsi. Sulle cause particolari che provocarono il doloroso fatto l'ing. Dardanelli si riserva di comunicare i dati ufficiali tra una ventina di giorni.

Lo «stivaletto d'argento» in palio per la danza

In un locale di piazza Statuto avverrà domani sera l'assegnazione di un trofeo denominato «Lo stivaletto d'argento» e destinato al vincitore di una gara di ballo a coppie. Si riprende in questo modo una antica tradizione di grazia e di eleganza; infatti la competizione non è di resistenza ma solo di bravura ed a essa parteciperanno una trentina di coppie.

Audace aggressione sul tram della 15ª linea

Depreda il bigliettario e si lancia dal finestrino

Con fulminea mossa il ladro strappa di mano al tranviere la borsa con gli incassi - Inseguimento e cattura

Un furto di genere veramente inconsueto è stato tentato ieri sera, e si deve solo ad un caso fortuito se l'audace ladro non è riuscito nel suo intento. Il «colpo», probabilmente preparato e studiato da parecchio tempo, è stato messo in atto quando le circostanze si sono presentate più favorevoli: alle 20,20 di ieri.

Il tram in quel momento era affollato, ma non eccessivamente: tanto da permettere, cioè, al lestofante di creare un po' di confusione e nello stesso tempo di muoversi con una certa libertà. Il bigliettario non aveva quasi notato, fra gli altri passeggeri, quel giovanotto smilzo e pallido che era venuto a sedersi davanti a lui, e poco dopo, con fare noncurante, aveva alzato completamente il vetro del finestrino alle sue spalle; ma poco dopo, mentre stava distribuendo il resto di un paio di biglietti ed aveva un mazzo di banconote da 100, se lo trovò improvvisamente di fronte, in piedi, come se stesse per chiedergli una informazione. Ma l'intenzione del giovane pallido e smilzo era ben diversa: fulmineamente, strappò al fattorino il mazzo di biglietti; affondò l'altra mano nella borsa e ne cavò un altro mazzo: quindi, guizzando come un pesce, e prima che i passeggeri, esterrefatti, riuscissero a muoversi, si buttò dal finestrino.

Fino a questo momento tutto era andato bene: da questo punto in poi, la fortuna alzò le spalle all'audace ladruncolo. Dapprima la cintura dei pantaloni restò presa in una piccola sporgenza del finestrino; e subito dopo un agente di P. S., che si trovava sul tram, acciuffava il giovane, che si divincolava, e riusciva a trattenerlo. Poco dopo, faceva il suo ingresso negli uffici della P. S. di Monviso: si chiama Ettore Ventura, ha 26 anni, e risulta disoccupato.

In un chiosco di Stazione Dora

Nel servire i gelati è fulminato da sincope

Due ragazzi che ieri pomeriggio si erano avvicinati al chiosco di fronte alla stazione Dora per chiedere un gelato, sono rimasti testimoni di un drammatico episodio.

Il gelatiere — Giuseppe Capra di 59 anni, abitante in via Lagrange 5 — si era appena accinto a servirli, quando veniva colto da improvviso malore e si accasciava esanime. Alle grida dei ragazzi accorrevano passanti che invano tentavano di rianimare il poveretto. Trasportato all'Astanteria Martini i sanitari non potevano far altro che constatarne la morte per paralisi cardiaca.

RADIO

RETE AZZURRA — Ore 17: Concerti - 17,30: La voce di Londra - 18: Musiche presentate dal Sindacato Naz. Musicisti (Quartetto d'archi di Radio Torino): F. Cocchiar: «Quartetto in sol», per due violini, viola e violoncello: a) Allegro, b) Adagio, c) Allegro moderato - 18,30: Orchestra di ritmi moderni dir. da F. Ferrari - 19: «L'approdo», settimanale di letteratura ed arte - 19,30: I tesori della terra: «Il grano» - 20: Giornale - Sport - 20,33: «Si alza il sipario sui suoni di Broadway e di Hollywood» (Louis Jordan, Ella Fitzgerald, Mills Brothers, Loretta Young).

Ore 21,25: **Festival internazionale di musica contemporanea** (Dal teatro La Fenice di Venezia): «Concerto sinfonico».

RETE ROSSA — Ore 17: pomeriggio musicale - 18: Musiche da film - 18,30: Musica brillante - 19: Angelini e altri strumenti - 19,30: Università internazionale G. Marconi: Antonio Marzoli: «Recenti orientamenti per la [illegible]» - 19,45: Danze del tempo passato - 20,10: Armando Trovajoli al pianoforte - 20,30: Giornale.

Ore 21,05: «Il [illegible] Winslow», due atti di Terence Rattigan. Compagnia di prosa di Radio Roma. Regia di A. G. Majano. Accusato di furto un cadetto dell'accademia navale viene allontanato dai suoi superiori. Ma egli riuscirà a provare la propria innocenza.

ASCOLTATE LA RADIO CON SIEMENS RADIO

PASSATEMPI

	1	2	3	4	5
1					
2			O		
3					
4					
5			O		

Orizzontali — 1. A tali lidi tornò il figliol prodigo - 2. Radiotelegrafista. E' inglese - 3. Un'auto Lancia - 4. Popoli - 5. Preposizione articolata. Si straniero.

Verticali — 1. Capitale europea - 2. Figli di aleo - 3. Ghianda a rovescio - 4. Città laziale - 5. Un grande profeta.

TEMPERATURA: Massima 20,3; minima 17; media 19,4; ore 8 di stamane 20,7; umidità 85%; pressione mm. 738,6. Cielo poco nuvoloso. Venti deboli del quarto quadrante. — **PREVISIONI:** Formazioni cumuliformi isolate, non rilevanti dissolventisi in serata. Visibilità discreta. In pianura predomina calma di vento. Sulle cime venti moderati. Temperatura media stazionaria.

ECHI DI CRONACA

CINE PRINCIPE — OGGI: *La legge di Robin Hood* con JAMES MILLICAN, MARY BETH HUGHUES

MOCAMBO DANZE *Via S. Donato 61 - tel. 58.508*. Questa sera - Ore 21 - ELEZIONE MISS FASCINO con la partecipazione di *Vera Rol, Raf Pallone*. Maestri e cantanti della RAI. Premi della Casa Fleury Paris.

ISTITUTO VIRGILIO PARIFICATO Via Giannone 5, tel. 46.771. La Presidenza comunica che gli esami di Ammissione alla Media e al Liceo e di Promozione o idoneità alle singole classi della Media, Ginnasio e Liceo Classico avranno inizio lunedì 18 corrente mese. Le iscrizioni per l'anno scolastico 1950-51 sono aperte.

L'ISTIT. «LAVORO E SCUOLA» guida e consiglia gratuitamente genitori e allievi per studi e esami. Via Consolata 1 bis, tel. 44.776.

ISTITUTO POGLIANI corso Francia 8, tel. 44.980. Sono aperte le iscrizioni alla Scuola Media autorizzata ed ai corsi accelerati diurni e serali per: Istituto Magistrale, Istituto Tecnico (Ragionieri e Geometri), Liceo. Informazioni presso la Segreteria dalle ore 9 alle 12 e dalle 16 alle 21.

SCUOLA E LAVORO c. Garibaldi 11 tel. 45.500 prepara gli impiegati. Diplomi di stenografia, dattilografia, comptometer, contabilità, ecc. validi a tutti gli effetti di legge.

15 SETTEMBRE inizio corsi diurni, serali inglese francese. Lezioni private tutte le lingue. Berlitz, via Po 45, tel. 41.556.

MOBILI IN 10 RATE CON RIBASSI ECCEZIONALI delle migliori camere da letto rustiche da Lire 90.000. Novecento, Chippendale, Barocco ecc. Cucine, sale, salotti, tinelli da L. 38.000. Lettini e carrozzine per bambini, inoltre cucine economiche, fornelli a gas, elettrici, Rallio. Macchine da cucire e biciclette. Tutto per la casa (con speciali condizioni agli operai ed impiegati) presso i Magazzini O. R. A. P. in Via Garibaldi 9 (cortile).

MOBILI FINO A 18 RATE CON GRANDI RIBASSI. Camere da letto da lire 39.000. Rustiche da 58.000. Chippendale e Luigi XVI, ecc. Cucine, sale, salotti e specialità Tinelli da L. 19.000, presso il Mobilificio Saluzzese, la Casa di fiducia con mobilio di qualità e durata e con la massima garanzia. Via [illegible] 11 (cortile).

I PELI SUPERFLUI (Ipertricosi) del viso e del corpo vengono tolti definitivamente coi più moderni mezzi scientifici G.E.M. Gabinetto Estetica Medica Torino, P. S. Carlo 107, t. 553.702; Direz. Milano. Succursali: Alessandria, Asti, Casale. E' a vostra disposizione personale femminile specializzato.

CASA DEL SOFA' E SALOTTI. Fabbrica *Fratelli Bergoglio* corso Vercelli 94, t. 50-143. Negozio vendita C. Giulio Cesare 20, T. 23.600. Sofà letti, salotti, poltrone, poltrosalotto, divani matrimoniali. Vendita rateale. Tram 10 15 18.

CASABELLA mobili di lusso e di serie. Visitate il vasto assortimento di modelli recentissimi. Garanzia scritta. Lunghe rate. Via Garibaldi 4 (Cortile) t. 41.170.

MYRIAM Chiaroveggente Chiromante Grafologa autorizzata. Numeri Ritardati. Astrologia - Radiestesia. Orario 10-13; 15-19. Via Giolitti 4 - Torino.

IN 10 RATE a prezzi ribassati acquistate i migliori mobili al *Mobilificio San Paolo, via Mongi[illegible] 9*. Grande assortimento.

SOPRABITI TAILLEURS per signora pura lana 14-18.000. Giacche ultima moda 10-12.000. Abiti lana 8-10.000 Roggero via Sacchi 34.

SALOTTI poltrone pelle, arredamenti. I migliori a prezzi imbattibili Capello 9, c. Francia 1 bis [illegible].

MOBILI ARTIGIANI c.so Vittorio Emanuele 16. Matrimoniali, pranzo, tinelli, cucine. Facilitazioni.

NOZZE D'ORO. — Il tipografo Annibale Banchi, medaglia d'oro per anzianità d'impiego, e la signora Caterina Maina hanno celebrato a Ceres il loro 50° anno di matrimonio.

Dieci giorni di guarigione ha avuto il quattordicenne Aldo Frè di Pinerolo per la caduta accidentale di una tegola mentre transitava in bicicletta alla periferia di Pinerolo.

CIRCO MEDRANO — Giardino Cittadella — GRANDE SUCCESSO — STASERA - Ore 21,15 — *GRANDE SPETTACOLO*

EDEN GIARDINO DANZE — *Il signorile ritrovo di p. Statuto* — Domani assegnazione dello STIVALETTO D'ARGENTO 1950 alla più brava coppia di ballo di Torino. Ricchi premi.

MASSIMO - STATUTO — OGGI — IL TROVATORE con due celebri cantanti: GIANNA PEDERZINI, ENZO MASCHERINI — Distrib.: Union Film

CAPITOL — OGGI e DOMANI — Ho sognato il Paradiso con G. Ersoli - V. Gassmann — *La storia di un grande amore e di un Paradiso perduto...!*

ALEXANDRA — Da OGGI a tutto MERCOLEDI' — AMORI E VELENI con AMEDEO NAZZARI, LOIS MAXWELL

Ieri, munito dei Conforti religiosi, serenamente spirava

Giovanni Battista Quasco

Addolorati ne danno il triste annuncio le figlie Suor Giovannina, Teresa e Ines col marito dott. Gianni Martinetto, il fratello Don Bruno, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 11 c. m. alle ore 16,30, partendo da corso Stati Uniti 6. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

La famiglia Gallia partecipa con dolore la perdita del Signor QUASCO GIOVANNI BATTISTA, loro affezionato zio e cognato.

Il Comm. Dott. A. F. Martinetto e famiglia si uniscono in questa triste circostanza al dolore della famiglia Quasco.

Per tragico incidente, improvvisamente decedeva

Francesco Musso

Mosaicista

Nel più profondo dolore annunciano l'irreparabile perdita la moglie Cesnia Antonietta, il figlio Giuseppe, il fratello Giuseppe, la mamma, le sorelle, i cognati, nipoti, cugini e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo martedì ore 10 a Castelnuovo Don Bosco.

Partenza da via Varazze n. 9, alle ore 8, a mezzo pulman.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Prende parte vivissima al dolore la famiglia Portalupi Luigi.

Domenica, alle ore 16,30, munito dei Conforti religiosi e della Benedizione papale, rendeva l'anima a Dio

Alfredo Bruna

di anni 30

Ne danno il triste annuncio: il babbo Pietro con la moglie Gallisio Rosa; gli zii, zie, cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Bra martedì 12 corr. alle ore 9, partendo da via Cavour 11.

Bra, 10 settembre 1950.

Improvvisamente è mancato ai suoi cari, che l'adoravano, all'età di anni 16, lo studente

Luigi Sesino

Ne danno il doloroso annuncio i genitori, la sorella Piera, zii, zie e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 12 corr. alle ore 8,30, da via Nuovetto 29. La presente serve da partecipazione e ringraziamento.

Santamente come visse, morì dopo breve malattia

Enrichetta Bellisio in Roggero

Ne danno il triste annuncio il marito Rag. Marcello, la figlia ed i parenti tutti. La cara Salma verrà benedetta nella Cappella del Cimitero Generale alle ore 15,30 del giorno 11 c. m.

I figli della compianta

Maria Bertolo Dolli

commossi, ringraziano sentitamente quanti si sono con essi uniti nel tributare le estreme onoranze alla loro cara mamma.

Torino, 10 settembre 1950.

Il più grande avvenimento cinematografico dell'anno — AL JOLSON — *Lo spettacolo che ha battuto tutti i records d'incassi d'America*

AVOGADRO via Po 55 — TELEFONO 80-089 — VALIGERIE - PELLETTERIE - OMBRELLI - GUANTI — VENDITA DI PROPAGANDA — «SETTIMANA COMMERCIALE» 9-24 SETTEMBRE — VENDITA STRAORDINARIA CARTELLE PER SCUOLA — Professionisti - Viaggiatori - Portavivande OPERAI

CARTELLA	forte come il cuoio	Lire	590
»	vipla fortissima	»	690 1ª misura
»	vero cuoio	»	1390 1ª misura
»	vero vitello	»	2900 1ª misura

VASTO ASSORTIMENTO IN TUTTI I TIPI E LE MISURE — NEL VOSTRO INTERESSE, VISITATECI!!!

prima nel tempo, prima nella qualità — Romana — CARAMELLE CIOCCOLATO — 1810 — SA G. ROMANA succ. BASS v. Pelotier 11 Torino — STUDIO SABAAL

IDEAL — OGGI — *SULLA SCENA:* "AUTUN PARADE" — Rassegna internazionale d'arte varia con LES SIHVERS — I famosi parodisti comici americani — JIM CUNNJ — Giocoliere sul monociclo — LYN & C. — Eccentrici comici — TRIO ANNA DEL RIO — Due famosi chitarristi, una deliziosa cantante, un grande numero! — CASSEL BALLET — Le famose e belle danzatrici modelle nei loro insuperabili quadri coreografici — Presenta e rallegra lo spett.: CESARE GOFFI — *SULLO SCHERMO:* *Marechiaro* con MASSIMO SERATO e SILVANA PAMPANINI — Orario Varietà: 16,15 e 21,15

GESTIONI IDAC CINEMA — SPETTACOLI D'OGGI — ASTOR - VITTORIA: NON SI PUÒ CONTINUARE AD UCCIDERE — TECHNICOLOR — Columbia Ceiad con GLENN FORD, ELLEN DREW, WILLIAM HOLDEN — LUX: SMITH IL TACITURNO — TECHNICOLOR — Paramount con ALAN LADD — DORIA: E ORA CHI BACERA'? — TECHNICOLOR — 20th Century Fox con JUNE HAVER, MARK STEVENS — I film presentati nei locali della GIAC non verranno proiettati in altri cinema di Torino prima di 60 giorni dalla fine della loro programmazione

"LA BUSSOLA" GALLERIA e LIBRERIA D'ARTE di cultura e d'antiquariato — Via Po, 9 - TORINO - Telef. 48-994 — Tutte le novità nelle edizioni d'arte e di cultura e vasta scelta di libri antichi. — Acquista *Treccani*, libri di pregio ed intere biblioteche

Visitate la GRANDE ESPOSIZIONE PERMANENTE - Telefono 46-795 — MOBILI di CANTU' — AGEVOLAZIONI DI PAGAMENTO — VIA S. FRANCESCO DA PAOLA, 17 ang. VIA GIOLITTI

HOLLYWOOD - NAZIONALE — OGGI — La METRO GOLDWYN MAYER presenta il divertentissimo film: Un americano a Eton con MICKEY ROONEY - EDMUND GWENN - IAN HUNTER - FREDDIE BARTHOLOMEW

ARISTON - FARO — Da oggi una brillantissima commedia METRO GOLDWYN MAYER: IL SIGNORE IN MARSINA con Red SKELTON, Eleanor POWELL

OGGI AL CINEMA TORINO — Yvonne DeCARLO — "UN FILM STRAORDINARIO.." — la Bella PREDA in Technicolor — CHARLES COBURN, SCOTT BRADY, JOHN RUSSELL — UNIVERSAL INTERNATIONAL — REGIA: FREDERICK De CORDOVA

CAPACE DI VIVERE

«Cara amica, — scriveva Osvaldo alla sua compagna di Università, e quasi fidanzata Marcella — sono riuscito a ottenere di venire a passare qualche giorno al *Colombaio*, a furia di seccare la nonna, approfittando vilmente del suo stato mentale che non è più quello di una volta, mentre la sua autorità è intatta. Senza la volontà della nonna, nè i miei genitori, nè gli zii mi avrebbero mai permesso di venire qui. Sono tanti anni che il *Colombaio* è chiuso! Nel vedermi, Martina, la custode, aprì tanto d'occhi; se non mi nominavo non mi avrebbe riconosciuto. Mi chiese scusa del disordine, della polvere, dei ragnateli, e subito si mise a rassettare. E io, invece, subito fuori. Che divino settembre, Marcella! Sotto quel cielo di una serenità un po' stanca, in mezzo alla molle pianura ancora verde e dolce, vedevo, di fronte, la gran strada bianca, i prati fioriti di giallo e di viola, i pioppi diritti e snelli sull'orlo del canale e non mi sfuggiva nulla di quanto accadeva in quell'apparente immobilità: anzi velati crepitii leggeri, strisciar morbido di bestie invisibili, soffi inattesi di profumi. L'immenso respiro della terra, che si sente solo in pianura e che io ero ancora capace di apprezzare, esaltandomi, rabbrividendo di voluttà, felice di queste sensazioni, nonostante le mie stagioni al mare o in montagna. Come capiro lo zio Valerio che in quella semplice campagna si era inebbriato fino... Sì, fino alla morte.

— Signor Osvaldo — mi gridò Martina — è tutto a posto dentro, se vuol venire...

Mi avviai per entrare in casa, quando mi accorsi che una specie di mendicante in cenci neri, e di età indefinibile, era penetrata dal cancello aperto e mi seguiva a passi felini, borbottando parole incomprensibili. Non ebbi tempo a darle nulla, perchè Martina la cacciò con una rudezza che mi stupì, nonostante sapessi che i contadini sono poco teneri verso i vagabondi.

— Meglio che quella lì stia alla larga! — ella disse con un tono quasi crudele e chiuse il cancello a chiave.

Io, intanto, ero entrato in casa, in quella casa che era stato il regno dello zio Valerio. Tutte le stanze del pianterreno erano piene dei suoi dipinti, per lo più paesaggi, che subito mi apparvero in una luce di sogno, e che immediatamente mi entusiasmarono. Lo zio Valerio, l'incompreso zio Valerio! Non per nulla io avevo sempre e con tanta intensità pensato a lui; egli era il mio eroe. Sì, egli aveva studiato da ragazzo, sì, aveva fatto dispetto ai genitori e maestri. Ma solo perchè la sua vera vocazione aveva tardato a manifestarsi, la vocazione dell'artista. Egli era nato per dipingere, non per andare a scuola, nè all'ufficio, era nato per ritrarre la bellezza della natura, le segrete e semplici ricchezze della campagna solitaria. Il *Colombaio*, quale miglior dimora per lui, quale miglior laboratorio? Là avrebbe conquistato tutto, l'indipendenza, la stima degli amici, l'affetto dei parenti, la gloria...

Ma ecco che al *Colombaio* lo zio Valerio incontrò l'amore. Non era che una contadina, però una vera bellezza. Un corpo lungo, solido, eretto, da giovane guerriera, le gambe possenti, i piedi grandi e ben fatti come quelli delle statue, un volto tondo, quasi tondo, il mento un po' sporgente, il naso breve e bellissimo, gli occhi enormi, fosforescenti, tanto eran chiari, di uno splendore eccezionale. Te la posso descrivere così bene, perchè lo zio Valerio ne ha lasciato un grande ritratto appeso alla parete del salotto e che nessuno ha osato levare di lì. Scalza, malamente coperta da un grembiule di cotonina azzurra con le maniche corte, un arruffio di capelli chiari e leggeri che le facevano un'aureola intorno al viso, spicca sul verde smeraldo di un prato in una maniera conturbante. Io non potevo saziarmi di guardare quel quadro per quanto mi accorgessi che Martina, vedendomi così in contemplazione, ribollisse di collera. Quella gente semplice, pensavo, non poteva capire quel che c'era stato di poetico, quasi di eroico nell'amore e nella morte dello zio Valerio. Perchè persuaso che mai la sua famiglia avrebbe permesso la sua unione con la giovane contadina, lo zio Valerio aveva deciso morire con lei. E lei aveva acconsentito. Era di settembre, anche allora, trenta anni fa. Erano saliti insieme al piano superiore, nella camera di lui, si erano distesi uno accanto all'altra. E Valerio aveva supplicato la fanciulla di uccidere lui prima di uccidere se stessa. E lei aveva obbedito. Ma appena lui si era rovesciato esanime, lei non era più stata capace di rivolgere l'arma contro se stessa ed era fuggita urlando, impazzita. E anche questo a me pareva bello e sublime, come se il sacrificio unico dell'amante fosse il supremo omaggio alla donna e all'amore.

— Sì — disse Martina con sarcasmo crudele — ne valeva proprio la pena! L'ha vista, no, quella stracciona che si aggira sempre qui intorno?... Valeva proprio la pena, far piombare, per causa sua, una famiglia nella disperazione!

— Quella... Era lei?

— Era lei.

Non mi pareva possibile. Ma una divorante curiosità mi spingeva a vedere da vicino quella che era pure stata l'eroina di un dramma d'amore, arrestata e poi assolta, perchè riconosciuta malata di mente. A furia d'insistere mi feci spiegare da Martina che strada dovevo percorrere per arrivare all'abitazione di quell'infelice che stava ancora con la madre, una vecchia decrepita. Una catapecchia grigia, in un groviglio di altre casucce grigie...

— Attento — mi disse Martina — lei rassomiglia molto al signor Valerio, che era anche lui un bel giovane. Attento a non andarle troppo vicino.

Quando entrai, la madre stava seduta accanto al fuoco acceso, tutta curva, un fagotto di stracci. La figlia ritta accanto alla tavola, vedendomi comparire, si liberò, con un gesto strano, del cencio che aveva in capo, spalancò gli occhi grigi e con un balzo di gatta furiosa mi fu addosso. Sentii un orribile fetore e le sue mani secche intorno al mio collo... Fu ventura che, dalla porta aperta, potessero entrare due vicini a liberarmi.

— Che imprudenza — dissero. — Quella è pazza, capace di uccidere, non lo sa? E poi lei rassomiglia a quell'altro...

Erano vecchi, si ricordavano dello zio Valerio. Tornai a casa di corsa. Tutto intorno a me si era oscurato e il culto dello zio Valerio mi era completamente caduto dal cuore. Sventurato zio Valerio! Sì, era stato capace di morire, ma per quali miserabili ragioni! Tutti i suoi paesaggi ora mi apparivano sinistri e il ritratto della sua amante, spaventevole. No, non potevo più pensare a lui, ero malato di spavento, tutto quello che prima mi appariva dolce e inebbriante, ora mi appariva orribile, perfino il cielo era un altro cielo basso, limitato, pieno di nuvole sporche e gli alberi sinistri come spettri e i prati tappeti mortuari. Tutta la campagna era una colossale menzogna, sembrava parlare di vita e invece parlava di morte...

Che ne dici, Marcella? Mi credi malato? Sono certo che, appena in città, guarirò di tutto e specialmente dello zio Valerio, al quale non penserò mai più. Pace ai morti. Mando subito Martina a spedire questa lettera. Poi farò i bagagli. E domani partirò. Giungerò lì col treno di mezzogiorno. Ho una voglia matta di andare con te a ballare, di sentire della musica allegra, di vedere gente pacifica, serena. Se la lettera ti arriva in tempo, vieni a prendermi alla stazione. Il tuo Osvaldo, che sarà capace di vivere».

Carola Prosperi

SULLO SCHERMO DEL LIDO

L'ultima serata e la premiazione

Il primo premio internazionale a "Justice est faite,, di André Cayatte (Francia) - I tre secondi premi a "Panic in the street,, di Elia Kazan (Stati Uniti), "Dieu a besoin des hommes,, di Jean Delannoy (Francia), "Prima comunione,, di Alessandro Blasetti (Italia)

DAL NOSTRO INVIATO

Venezia, lunedì sera.

E' anche l'undicesima Mostra si è conclusa in una lieta serata che ha visto il vivo successo di un film italiano e la premiazione che, sul palcoscenico fiorito, ha ormai tutto un suo cerimoniale, bersagliato dai lampi dei fotografi e seguito dal ronzio delle macchine da ripresa. Ha concluso una serie di ben ventun giornate, con una quarantina di spettacoli. Ma di questo panorama diremo dopo; ora ci preme di segnalare un'altra affermazione del nostro cinema.

L'ultimo spettacolo era offerto da Domani è troppo tardi, un film di produzione italo-francese. L'ha diretto Moguy, con qualche apporto di De Sica, che appare fra gli interpreti, nei panni di un quasi giovane professore in una scuola media. Ambiente di ragazzi e di ragazze, d'adolescenti; sorvegliato da genitori e insegnanti; e questi ragazzi sono tutti, su per giù, in quella che viene detta l'età critica. E' una crisi di sviluppo, di ansia e di curiosità segrete, con sentimenti e istinti che spesso tendono a sfidarsi; e per il maschio la donna non è più la bambina con la quale giocava fino a pochi anni, forse a pochi mesi prima; e l'uomo, per queste adolescenti, ancora non è un invito o altro, ma lo trascende l'amore, anche con l'A maiuscola; ed è un languore diffuso e segreto, alimentato da qualche immaginazione, da molti giornaletti, da moltissimi film. Con quel che i ragazzi oggi odono e vedono è inevitabile una loro eccezionale precocità; e sarebbe inevitabile il dover allora affrontare il grave problema di una loro meditata e benefica educazione sessuale.

E' questo il problema che il film si pone. E nel dibattito (con riflessi di vita vissuta in questa o quella famiglia) a loro modo intervengono i retrivi e gli audaci. Sono tra i primi un preside (però non eccessivamente ostile) e la direttrice della colonia dove ragazzi e fanciulle trascorreranno le vacanze estive; sono fra i secondi un professore (però non eccessivamente coraggioso e deciso) e soprattutto una giovane insegnante, che non trascurerà occasione per affermare e ribadire i suoi principii. Naturalmente cozzerà dapprima contro il bonario preside; ma poi, e quasi irreparabilmente, contro la secca, legnosa, tradizionale direttrice (Gabrielle Dorziat).

Tale conflitto è scoperto, fin troppo evidente; e ha, sullo schermo, molti precedenti. La professoressina (Louis Maxzoni) quando parla, grazie anche al doppiato, parla come un libro stampato; e diventa quasi archetipica, come lo è senz'altro la severissima direttrice. Ma per fortuna il film non è tanto in questo conflitto, al quale De Sica reca una sua nota umana e sommessa, efficacissima. Il film è nel tumultuoso e irrompente gruppo di questi ragazzi, nella loro vita: in casa, nella scuola, e anche un po' per la strada. Sono le loro curiosità, i loro ardori, le loro apatie, i loro istinti, che in breve diventano i più veri protagonisti del film, pur con un eccesso di sonorità, un vocio e un vociare che da questi ragazzi quasi sempre s'effonde (ripensate agli assorti, estatici silenzi dell'ultima infanzia e della prima adolescenza). Anche se si vorrebbe un po' meno di vivacità esteriore e un po' forzata, per giungere a espressioni più intimamente umane e raccolte: questo piccolo mondo ci si rivela, se anche con toni un po' acri e pungenti.

E da questo piccolo mondo sboccia l'innocente idillio fra Mirella e un suo compagno, un idillio che si fa sempre meno inconscio, e potrebbe, se la sorveglianza degli adulti fosse comprensiva e serena, avviarsi a uno di quegli affetti che legano due creature per tutta la vita. Ma la scappatella ancora innocente è subito definita e colpita come un delitto; e la più evidente e forse inevitabile di quelle scappate, quando sarà stata scoperta, desterà in Mirella un tale terrore di tremendi castighi da indurla al suicidio, verrà poi miracolosamente salvata. Quest'ultima parte è la più drammatica ed emozionante del film, anche se sa di cosa poi il ricordo del finale di Ragazze in uniforme.

Ma la nota più commovente e sincera è nell'interpretazione e nella figuretta di questa adolescente, Anna Maria Pierangeli, un'attrice compiuta, d'una delicatezza, d'una trasparenza e d'una fragranza che trasfigurano il suo personaggio, donandogli così una rara efficacia. E' una vera e propria rivelazione; e, per il nostro cinema, potrà esserne un utilissimo apporto. Con il consenso, naturalmente, dei registi e degli sceneggiatori che d'ora innanzi vorranno o dovranno vederla nei loro film.

* *

Con le liete accoglienze a Domani è troppo tardi finisce anche la nostra fatica di spettatori. La tradizione vuole che, a schermo spento della Mostra, se ne faccia poi, con calma, quello che i contabili dicono un consuntivo. Ma lo si può anticipare senz'altro. Questa undicesima Mostra non ha rivelato nè nuove tendenze nè nuovi sintomi; ci ha invece confermato che il cinema è in una non lieve crisi, che sembra colpire soprattutto gli studii inglesi e americani. Crisi d'idee, di audacia, di convinzione. Infatti i gruppi più rappresentativi apparsi sullo schermo del Lido sono stati il francese e, subito dopo, l'italiano. Sono i due gruppi che hanno dato vita alle serate davvero interessanti della Mostra, donandole un suo tono e un suo rilievo.

La crisi di gran parte dell'attuale produzione cinematografica (il cinema francese e italiano non sono numericamente fra i preminenti) si è risolta, di riflesso, in un'apparente crisi della Mostra. La quale è stata nel suo complesso pallida e monocorde. Hanno soprattutto su di lei pesato i film americani (nord e sud), quelli inglesi, e quasi tutti quelli appartenenti ai cinema minori. Ma la Mostra non può essere che lo specchio della produzione della annata; non ha organi di selezione, d'accettazione dei film. Ogni Nazione manda il meglio, o il meno peggio che crede. Guai se quest'anno, oltre alla Mostra di Venezia, ci fossero avuti altri Festival, come quelli di Cannes e di Bruxelles: il poco si sarebbe dovuto suddividere in tre; e le conseguenze sarebbero state forse esiziali per le tre manifestazioni.

Occorre tuttavia riformare il regolamento della Mostra, con prudenza ed energia. Limitare il numero degli spettacoli, e quindi dei film partecipanti; ne guadagnerà la qualità. Studiare una formula che permetta un intervento della Mostra, anche indiretto, anche soltanto amichevole, e nel comune interesse, per la selezione dei film. A questo proposito è notevole una proposta che la Federazione internazionale dei Film-Club e delle Accademie di cinema ha accolto: diventi ogni Film-Club nazionale il consulente della Mostra per la scelta dei film e per le ragioni dell'arte. Questa è davvero una consolante notizia, che ci fa quasi dimenticare la faticaccia, talvolta improba, di questi giorni.

Mario Gromo

Mirella ha tentato d'uccidersi (da «Domani è troppo tardi», di L. Moguy)

Anna Maria Pierangeli è la sorprendente protagonista di «Domani è troppo tardi»

L'assegnazione dei premi

Venezia, lunedì sera.

La giuria della XI Mostra internazionale d'arte cinematografica, presieduta da Mario Gromo e composta da Umbro Apollonio, Antonio Baldini, Ermanno Contini, Piero Gadda Conti, Arturo Lanocita, Gianluigi Rondi, Turi Vasile, Adone Zecchi, riunitasi il 25 e 31 agosto e il 7, 9 e 10 settembre, presi in esame i 4 film a lungo metraggio a soggetto e i 32 documentari presentati in concorso dalle venti nazioni partecipanti, ha stabilito l'assegnazione dei premi come segue:

Il Leone di San Marco, primo gran premio internazionale, per il film *Justice est faite* di André Cayatte (Francia).

Tre premi internazionali a pari merito, rispettivamente a:

Panic in the street, di Elia Kazan (U.S.A.);

Dieu a besoin des hommes, di Jean Delannoy (Francia);

Prima comunione, di Alessandro Blasetti (Italia).

Premio della Presidenza del Consiglio dei ministri per il miglior film italiano a *Domani è troppo tardi* di Leonida Moguy.

La giuria ha deciso di assegnare il premio a sua disposizione a Walt Disney per la complessiva partecipazione alla XI Mostra col film *Cinderella* e *Beaver Valley*, e particolarmente per la felice trasposizione dei suoi mondi fantastici nella realtà del documentario.

Premio internazionale per la migliore attrice: a Eleanor Parker, per la sua interpretazione nel film *Caged* (USA).

Premio internazionale al miglior attore: a Sam Jaffe per la sua interpretazione nel film *Asphalt Jungle* (U.S.A.).

Premio internazionale per lo scenario «Soggetto e sceneggiatura»: a Jacques Natanson e Max Ophuls per il film *La ronde* (Francia).

Premio internazionale per la fotografia: a Martin Bodin per il film *Bara en mor* (Svezia).

Premio internazionale per la musica: a Brian Easdale, per il film *Gone to earth* (G. B.).

Premio internazionale per la scenografia: a D'Eaubonne, per il film *La ronde* (Francia).

La giuria ha inoltre assegnato il Premio internazionale per i documentari a *Visite à Picasso* di Paul Haesaerts (Belgio);

e per i cortometraggi a *Les charmes de l'existence*, di F. Gremillon (Francia), e a *Millesimo di millimetro* di Virgilio Sabel (Italia).

Il Premio di cortometraggio a disegni e pupazzi animati non è stato assegnato per mancanza di concorrenti.

60 persone erediterebbero 200 milioni caduna

Lecce, lunedì sera.

Duecento milioni di lire caduno erediteranno sessanta persone di Presicce, dichiaratesi parenti del commerciante italo-americano Carlo Lubello, nato a Gallipoli ed emigrato nel nuovo continente.

Il Lubello, deceduto durante gli anni dell'ultimo conflitto, avrebbe lasciato una sostanza ammontante a dodici miliardi di lire italiane.

Trappole parigine per i turisti ingenui

L'incredibile attività dei "baroni,, e dei "broquilleurs,,

Dal nostro corrispondente

PARIGI, settembre.

Ero fermo, l'altra sera, sull'orlo del marciapiedi, Place de l'Opéra, e ammiravo la bonaria autorità degli agenti per disciplinare la fiumana di automobili che da ogni parte convergevano sulla piazza e se ne allontanavano. Un uomo mi si avvicinò, tirò fuori di tasca un pacchetto di fotografie sulle quali si scorgevano donne nude, sole o in gruppo o insieme a uomini in posizioni oscene, e mi propose: «Vuole vedere questi quadri artistici animati?». Rifiutai le forti emozioni proibite promesse da quello spettacolo clandestino e attraversai il Boulevard per poter osservare tranquillamente il mio uomo. Pochi minuti dopo egli si avvicinò ad una coppia di tipici turisti, nordici o americani, e loro accettarono di seguirlo. Pensai: chissà a quale salsa saranno rifatti. Mi divertii ad immaginare ciò che, con grande probabilità, doveva accadere. Arrivati alla porta di un alberguccio di quinto ordine, in una viuzza di Montmartre, la guida chiedeva qualche diecina di dollari per pagare l'ingresso, invitava i due clienti ad aspettarlo cinque minuti, entrava nell'albergo da una porta e usciva da un'altra. E chi s'è visto s'è visto.

Il fatto è molto frequente e nel gergo poliziesco parigino si chiama «furto all'americana». In realtà gli americani sono soprattutto le vittime essendo presi di mira più degli altri per via dei loro dollari e di una forte dose di ingenuità che, pure, posseggono.

Personaggi pericolosi

I turisti, specie quelli che vengono dai Paesi scandinavi dove la disonestà è generalmente poco diffusa, non sono abbastanza diffidenti, di solito, e si lasciano derubare facilmente dai furbi ladri parigini. Le stazioni sono per i borsaioli e i lestofanti di ogni specie un campo ideale di attività, e ce ne sono otto che ogni giorno conducono e riportano via quasi un milione e mezzo di persone. Ho chiesto ad un commissario di polizia: «Quante truffe vengono commesse quotidianamente nelle stazioni parigine?». Il commissario ha alzato le braccia al cielo.

Bisogna diffidare della gente troppo cortese e servizievole che si incontra nelle stazioni, nonchè degli attaccabottoni che vi distraggono con le loro chiacchiere mentre il complice agisce. Costoro, che la polizia di qui chiama «i baroni» perchè vestono con eleganza e hanno l'aspetto di persone onorevoli, parlano spesso lingue estere e sono generalmente colti, stanno in agguato, come un cacciatore, e il loro occhio esperto riconosce subito l'individuo che sbarca nella capitale per la prima volta, imbarazzato dai bagagli e senza saper dove andare.

Il «barone» si mescola allora ai viaggiatori, finge di arrivare con lo stesso treno, attacca discorso e fa il nome di un albergo dove — dice — è molto conosciuto, si sta bene e si spende poco. Lo straniero o il provinciale che arriva senza conoscere nessuno ha quasi sempre una preoccupazione: non farsi «fregare», e ascolta volentieri i consigli che paiono disinteressati. Assai spesso, quindi, il colpo del «barone» riesce. Egli accompagna il suo «cliente» in un albergo vicino, e con l'aria di chi è di casa raccomanda al portiere o al proprietario di trattarlo bene: «è un mio amico», aggiunge. Poi, in un caffè dirimpetto, aspetta che la vittima designata sia uscita, ritorna solo all'albergo e tenta di farsi dare la chiave della camera: «Il mio amico ha dimenticato una cosa». Se l'albergatore, diffidente, rifiuta la chiave, il «barone» prende un atteggiamento indignato e va via protestando. Ma quattro volte su dieci lo stratagemma ha successo.

Un altro personaggio pericoloso che si incontra nelle stazioni parigine è il cosiddetto «broquilleur». Questa parola poliziesca non esiste nel dizionario ed è intraducibile. Il «broquilleur» sta vicino agli sportelli dei biglietti e quando scorge un viaggiatore di aspetto buontempone e dolce prende un'aria angosciata, giusto quel che occorre perchè sembri vera, e si presenta: «Sono disperato. Devo prendere il treno fra dieci minuti per andare a casa di mia madre, che è moribonda, e mi sono dimenticato di prendere il portafogli. Mi manca un migliaio di franchi. Me li può dare in cambio di questa fede d'oro?». E l'uomo si toglie dal dito l'anello mentre l'altro mette la mano al portafogli. Poi si accorgerà che la fede è di ottone ben lucidato.

I bagagli scompaiono alle volte misteriosamente. Fra due treni aspettate la coincidenza e mettete le valige sul marciapiedi, accanto a voi. Chi le potrebbe rubare sotto ai vostri occhi? Chi? Quel signore anziano, decorato, che pare un avvocato, un medico o un notaio di provincia, che vi sta vicino ed ha anch'egli una valigia. Ma quella valigia è vuota e senza fondo. Tutt'a un tratto il signore anziano e decorato mette la sua valigia sulla vostra, la quale viene agganciata da due uncinetti interni e portata via tranquillamente.

La decana dei borsaioli

Il più vecchio dei borsaioli parigini è una donna. Ha oggi quasi 85 anni e «lavora» sempre, soprattutto nelle chiese e nel «metrò». E' una vecchietta pulita, che ispira fiducia e simpatia, ma si assicura alla polizia che nessuno le sta a confronto per tirar fuori il portafogli da una borsetta o da una tasca. Si è fatta prendere in flagrante delitto per la venticinquesima volta un paio di mesi fa, da un ispettore che l'aveva riconosciuta e la seguì, un po' per dovere professionale, un po' per sport. La decana dei borsaioli si è lamentata dell'eccessiva buona educazione dei giovani di oggi: «Capirete, si alzano sempre per offrirmi il loro posto, e così mi impediscono di lavorare», e aggiungeva: «Quando vedo una borsetta non so resistere alla tentazione. E poi, con questa moda delle borse a tracolla è quasi una provocazione».

Anch'essa ruba oggi più per sport che per necessità. E' ricca e si potrebbe ritirare in campagna, sovvenzionare un'istituzione religiosa e diventare intima del curato. Ma sebbene abbia già accumulato sulla fedina penale più di cento anni di «interdizione di soggiorno» nella capitale, non si sa decidere a partire da Parigi.

Loris Mannucci

Il premio Cortina-Ulisse a Morandi e Belperron

Cortina d'Ampezzo, lunedì sera.

E' stato assegnato ieri il premio europeo Cortina-Ulisse per un'opera di divulgazione storica. La cerimonia si è svolta nella sala consiliare del comune alla presenza di numerose personalità delle scienze, della letteratura e della politica.

Il premio di un milione di lire è risultato diviso tra lo storico italiano Carlo Morandi e lo storico francese Pierre Belperron. Il Morandi, ordinario di storia moderna all'università di Firenze, per l'opera «L'idea dell'unità politica d'Europa nel XIX secolo», edito a Milano; il Belperron per il volume «La guerre de secession» pubblicata nel 1947 a Parigi.

Miss Europa 1950 protagonista d'un film

Interpreterà con De Sica "Mamma, che impressione,, - Contratti per 30 milioni a "Miss America 1951,, eletta ieri

Rimini, lunedì sera.

Hanni Schall, «Miss Austria» proclamata «Miss Europa», è bionda, ha occhi azzurri e una conformazione classica. Ha 22 anni, è alta m. 1,69, pesa 64 kg. ed è indossatrice. Essa, che frequenta a Vienna corsi di recitazione, ha espresso il desiderio di darsi al teatro o al cinema. Ed è stata subito accontentata perchè il regista Savarese, presente nella sala della premiazione, le ha proposto d'interpretare una parte con De Sica nel film «Mamma che impressione».

La vittoria di «Miss Austria» non è stata facile perchè fino all'ultimo la rappresentante italiana, la bolognese Giovanna Pala, le ha contrastato il passo. Alle 2,45 la commissione classificava col medesimo punteggio (p. 25) la rappresentante austriaca e quella italiana. Si rendeva necessaria una seconda seduta e alle 3,30 il verdetto dava la vittoria alla viennese per un voto.

Atlantic City, lunedì sera.

Dopo tre giorni di eliminatorie fra 53 concorrenti, è stata eletta «Miss America 1951». La prescelta è «Miss Alabama», la ventunenne Yolanda Betbeze che, oltre a 5000 dollari e a un'auto, che le è già stata consegnata, guadagnerà l'anno prossimo circa 30 milioni di lire con i contratti che le offriranno.

Hanni Schall, Miss Europa

Jolanda Betbeze Miss America

OROSCOPO di domani

Martedì mattina. Nel complesso la giornata si presenta favorevole per lo sport e per i lavori che richiedono resistenza fisica, pazienza e precisione. E' pure indicata per la firma di documenti importanti, la compravendita di immobili, l'acquisto di cani e di cavalli da corsa, la locazione di appartamenti. Da oggi a tutto il 23 propizi gl'interventi chirurgici. Le donne potranno disporre di un intuito particolarmente vivace che renderà loro possibile d'indovinare il pensiero altrui. Anche da una mezza parola saranno in grado di comprendere il più riposto significato di un discorso traendo utili conclusioni da questo senso di chiaroveggenza: non debbono però dimostrarsi astiose o pessimiste. Si consiglia agli uomini nati fra il 13 e il 16 settembre e tra il 9 e il 13 ottobre di agire con prudenza, dopo aver consultato le persone del proprio ambiente, perchè sussiste il pericolo d'inganni e di contatti con individui sleali. Controindicato il color nero.

Martedì pomeriggio. Si verificherà una minore tensione dagli spiriti; non respingerla, ma si offra l'occasione di uno svago e di un piacevole e inopinato diversivo. L'amore assumerà un'espressione di estrema tenerezza sentimentale e famigliare specie per i soggetti della Vergine (23 agosto-22 settembre), del Capricorno (22 dicembre-19 gennaio) e della Bilancia (23 settembre-22 ottobre). Questi tre tipi astrologici saranno uniti dalla medesima dolcezza di un legame affettivo. I nati del Leone (23 luglio-22 agosto) non trascurino i loro malanni sorvegliando con scrupolo il regime dietetico e imponendosi qualche restrizione alimentare. Supplire alla deficienza con molta frutta fresca. Nel tardo pomeriggio e in serata sotto buoni auspici le operazioni finanziarie e le occupazioni intellettuali.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Club La Florida (p.za Solferino, tel. 49-823): 21-1 Orch. Fiesta di Pepè Latini; c. Santo Andreoli.
Varesio-Bar-Ristorante tutte ore. Valentino, tel. 683553, spec. lumache parigine. Aperto fino ore 3.
Al Cavallino Bianco (Cavoretto): Ristorante dancing Orch. Balocco.
Columbia Danze v. Goito 5 bis, tel. 60-143. Orch. Armand. Attrazioni.
Gran Bailar: Danze, attrazioni. Tel. 60-330: Orchestra Valdemar.
Gadone: «Turin la bulla» ore 21,30 Danze e attrazioni varie.
Gay Orc. Angelini. Org. Hammond c. N. Pizzi. Grazella. Riposo.
Giardino Dante Moda: Oggi rip.
Fassio: Caffè chantant ore 21-24 v. G. Medici 112 tel. 73-785. L 22-6
Rinaldi, Scuola ballo, c. Vitt. 34
Chalet Valentino: ore 21 danze.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Romantico avventuriero» Gregory Peck. Pr. 200-350.
Astor «Non si può continuare ad uccidere» techn. G. Ford, E. Drews
Carso: «Romantico avventuriero», Gregory Peck. Pr. 200-300.
Corso: «E ora chi bacerò?» techn. June Haver, Mark Stevens.
Lux: «Smith il taciturno» in technicolor, Alan Ladd.
Metro-Cristallo: «Delitto al microscopio» Van Heflin, Marsha Hunt. Mattinata 10,30, a Lire 130.
Reposi: «L'ultimo dei Moicani» a colori. Jon Hall, M. O' Shea.
Torino: «La bella preda» technic. Y. De Carlo, C. Coburn. Ap. 14.
Vittoria: «Non si può continuare ad uccidere» techn., Glenn Ford.

Alexandra: «Amori e veleni» Amedeo Nazzari e Lois Maxwell.
Alpi: «Bastogne!» Van Johnson.
Ariston: «Il signore in marsina» Red Skelton, E. Powell. Pr. 130.
Augustus: «In questa nostra vita» B. Davis, O. De Havilland, G. Brent
Capitol: «Ho sognato il paradiso» Geraldine Brooks, V. Gassmann.
Faro: «Il signore in marsina» Red Skelton, Eleanor Powell.
Hollywood: Un americano a Eton. Mickey Rooney, Edmund Gwenn.
Ideal: «Marechiaro» Massimo Serato e Varietà «Antun Parade» ore 16,15 e 21,15.
Massimo: «Il trovatore» G. Pederzini, E. Mascherini. Locale refrig.
Nazionale: Un americano a Eton. Mickey Rooney, Edmund Gwenn.
Principe: La leggenda di Robin Hood. M. Beth Hughes. Stillican. U. 22.
Statuto: «Il trovatore». Pederzini.

Adua: «Il fuggitivo» Rex Harrison.
Mignon: «Lulù Belle» e Varietà.
Olimpia: Il figlio di d'Artagnan.
Po: «Totò nella fossa leoni». L. 60.
P. Nuovo: «Il lupo della Sila».
Regina: «Donna del bandito». Var.
Romano: «La casa rossa». Robinson. Rivista Ferrero 16,30-21,15.
S. Felice: Lascia cantare il cuore.

Esperia: Avvent. di Tarzan. Donat.
Imperiale: «3 passi a zonzo». Var.
Italiano Contrabbando a Shanghai
Vinzaglio: «Sparviero di Londra» e «2ª parata giov. Mosca» Col.

Frejus: «L'agguato» e Rivista Effetti-Dial Star Ballet.
S. Paolo: Lettera alba. Giachetti.

Belgio: «Celebre canaglia».
Corallo: «Squadra mobile 41».
Eridano: Il figlio della tempesta.
Oropa: «Cenzi l'astrologo».
Radium: Gianni Pinotto son. mis.
V. Veneto: Dame della maschera.

Astra: «Jim la stregata».
Bernini: Addio per sempre. Berg.
Excelsior: Conquista West. Cooper
Odeon: «Serenata messicana».
Star: Edoardo mio figlio. Tracy.

Adua: Passo del carnefice. Var.
Aurora: «Signora per una notte».
Brescia: «Assassino in casa».
Nord: «Vanità». Successo.
Palermo: «Cercate quell'uomo».
Sociale: «Le 4 piume» technic.

Gabiria: «Vertigini».
Colosseo: Casta di Brasile. technic.
Italia: «La terra trema».
Moderno: «Fuga a due voci».
Piemonte: L'idolo cinese. P. Lorre.
Spezia: Cavalieri della montagna.

Alba: Corrida messicana. Pinotto.
Apollo: «Passo del carnefice».
Diana: «Donna del traditore».
Dora: Ladro di Bagdad, tec. Sabù
Eden: «Foresta incantata» tecn. Nuovi impianti sonori.
Lucento: 1. «Lulù il re» Lamour. 2. «Eroi della pampa» Fuesi.
Roma: Gentiluomo ma non troppo.

COMPAÑIA DE NAVEGACION "FLORENCIA" S.A.
Linea regolare passeggeri e merci per:
RIO DE JANEIRO - SANTOS - MONTEVIDEO - BUENOS AYRES
Prossima partenza del s/s "FLORENTIA"
5 ottobre da GENOVA
7 ottobre da NAPOLI
8 ottobre da PALERMO
Agenzia Generale della Compañia de Navegacion «Florencia», FIRENZE, Piazza Ognissanti 4, tel. 20-414, 20-415. Telegrammi: «FLORENCIA».
GENOVA - Ufficio Passeggeri, Via S. Luca, 4, tel. 21-616 — Ufficio Merci: F.lli Delfino, Via Roma 1/7, tel. 55-...
TORINO: Italnord - Lloyd, via S. Tommaso 22, tel. 45-415.

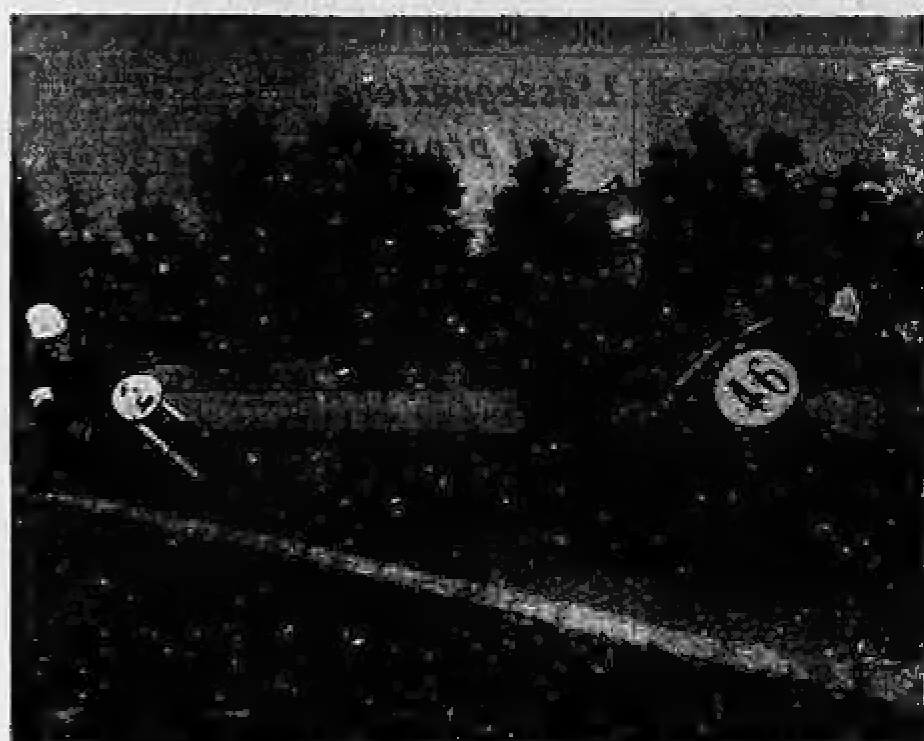
18 RATE 18
Vigorelli ed altre marche
Mercury Electric ed altre marche
ESCLUSIVISTI: LOTTI
LOTTI vi serve meglio

ENDOCRINE
Gabinetto medico specializzato per la diagnosi e la cura delle sole disfunzioni sessuali, cura radicale rapida metodo proprio, CURA SPECIALE IMPOTENZA SIBELLE, impotenza, frigidità, debolezze sessuali, vecchiaia precoce, deficienze giovanili, cure speciali rapide pre-post matrimoniali. Grand Uff. CARLETTI dott. Carlo, Piazza Esquilino, 12 Roma. Ore 9-12, 16-18. Festivi 9-12. Sala separata. Non si curano veneree. Il dott. Carletti non dà consulti in altri Istituti. Per informazioni gratuite scrivere.

INFORMITALIA qualsiasi informazione

A Monza: verdetto per i motociclisti

Tre italiani campioni del mondo


A metro a metro, lotta emozionante per le «500»: è in testa Masetti, campione del mondo, che precede di poco l'inglese Duke, che vincerà la corsa.

SUL FILO DEI 160 ALL'ORA

Il doppietto di Duke e il titolo di Masetti

DAL NOSTRO INVIATO

Monza, lunedì sera.

Una giornata che ha ampiamente ricompensato la grande attesa che si era creata, questa di Monza per il Gran Premio Motociclistico delle Nazioni.

Gare vivacissime e in complesso regolari, folla strabocchevole, appassionata e attenta, crollo generale dei primati.

Quest'ultima constatazione, dal punto di vista tecnico, è la più saliente della corsa di Monza, in uno con le tre vittorie — su cinque prove — conquistate da macchine inglesi, contro due dei nostri colori. Se togliamo le classi 125 e 250 alle quali partecipavano soltanto motociclette italiane, e la «350» dove per contro — dopo la rinuncia delle uniche Parilla e Guzzi — tutte le macchine concorrenti erano di costruzione di oltre Manica, il bilancio è a netto favore dell'industria britannica, che esce dalla giornata di Monza con i maggiori onori.

Fatta obiettivamente questa doverosa precisazione, dobbiamo però aggiungere che una piccola dose di malasorte ha messo lo zampino nella prova dei sidecars, che poteva benissimo volgere a favore della Gilera di Frigerio.

Comunque sia, l'ultimo atto del Campionato del Mondo ha lasciato insoluta (parliamo della classe 500 cmc. che è l'espressione più caratteristica della produzione da corsa) la questione della superiorità tra il motore monocilindrico di scuola inglese (il Norton) e il pluricilindrico tipicamente italiano (Gilera e, adesso, M.V.).

Ed ora un po' di cronaca. Mentre ancora l'autodromo si va riempiendo attraverso le multicolorosamente anguste strade di accesso, partono le macchinette 125 cmc. Si delinea subito un gruppetto di tre corridori, Leoni e Ubbiali su «Mondial» e Zinzani su «Morini». Il primo dopo un paio di passaggi si mette in testa e «tirerà» per tutti i sedici giri della prova; nello spazio di un secondo, gli altri due, nell'ordine. Le posizioni non mutano fino alla fine: Gianni Leoni vince a oltre 132 di media; Ubbiali si aggiudica il giro veloce a 135,845, mentre Ruffo — giunto quarto — è Campione del Mondo in virtù dei punti precedentemente accantonati.

L'avv. Onesti, presidente del C.O.N.I., dà subito dopo il via alla «350». La corsa, che risulterà la più combattuta della giornata, assume immediatamente un tono di alta emotività. Si stacca subito dall'intricato plotone un grappolo di cinque piloti: sono Duke, Hunton, Dale e Lockett con la «Norton» e Graham su A.J.S. Ora immaginate di imbussolare questi cinque nomi, e di estrarli a caso, uno per uno ad ogni giro: potrete farvi una idea dei passaggi sulla linea di traguardo per quasi tutti i 24 giri della prova. Da notare che, al 2° passaggio, durante il quale Lockett appa-


Un passaggio di Ambrosini, trionfatore per le «250».

re in ritardo per questo alla catena, il gruppetto è stato sempre contenuto nello scarto di quattro quinti di secondo! Infine Duke riusciva a prendere qualche metro ai rivali e a trionfare a quasi 153 di media. Il giro più veloce restava appannaggio dell'australiano Hunton in 2'25".

Meno interessante la classe «250», dove veniva subito a mancare lo sperato attacco delle «Guzzi» alla «Benelli» del neo-campione del mondo Dario Ambrosini. Questi infatti partiva in testa e guadagnava progressivamente terreno sul suo inseguitore Anderson, da permettersi — nella seconda metà della gara — di «andare a spasso», come si dice in gergo, e terminare «rinfiatato». Bella vittoria che premia un eccellente pilota e una coraggiosa industria.

Categoria sidecars, emozionanti acrobazie alle virate. Vanno in testa Frigerio con la Gilera e il grande specialista inglese Oliver con la Norton. Tutti gli altri sono «eliminati» per via mentre i due si alternano al comando quasi giro per giro. Pare che la Gilera dell'italiano sia lievemente più veloce in rettilineo, e si apra più che riesca a spuntarla. Ma proprio nell'ultimo giro, alla solita famigerata curva di Lesmo, Frigerio si capovolge. Nulla di grave: pilota e sidecarista raddrizzano e riprendono, ma ormai Oliver ha taglioto vittorioso il traguardo: è campione del mondo della specialità. Ricordiamo tra i battuti la prova del torinese Mario su Gilera.

Le quattro gare brevemente descritte hanno «creato l'ambiente» per l'attesissima corsa delle «500». Un po' di coreografia, allineamento dei 36 concorrenti in rappresentanza di sette nazioni, poi il via; mossiere il festeggiatissimo Nino Farina.

Artesiani, Bandirola e Anderson sono i più lesti a lanciarsi a pauroso groviglio, ma dopo qualche giro di assestamento Duke balza al comando seguito da presso da Masetti, Artesiani (che è il più a posto sulla nuova M.V.), Bandirola e Pagani. Fino al 17° giro Masetti e l'inglese si alternano al comando mentre la media cresce progressivamente, a sottolineare la combattività dei concorrenti. Poi Duke riesce a guadagnare irrimediabilmente terreno, anche perché — ritirasi Pagani mentre era terzo — probabilmente i dirigenti della Gilera fecero rallentare il loro uomo di punta per non comprometterne l'ormai virtualmente conquistato titolo mondiale.

Con la vittoria e dalla spettacolosa Duke, che nella giornata ha colto un magnifico doppietto di successi. A Masetti resta il merito di avere battuto il record del giro con un eccezionale 2'13" 3/5 corrispondenti a 169,760 km. all'ora di media!

Per un inspiegabile errore del servizio di cronometraggio, l'ultima corsa, invece dei 32 giri previsti, fu fermata al 31° giro. Ne nacquero discussioni e riserve, tanto che si temette qualche elegante «coda». Poi tutto venne appianato da un chiaro comunicato della Giuria internazionale. Meglio così, chè la festosa giornata di Monza meritava di finire in bellezza, dopo quanto di spettacolo e di emozioni aveva generosamente offerto.

Poi il solito pesante ritorno verso Milano, a cui pazientemente, almeno due volte all'anno, questi ammirevoli appassionati del motore si sottopongono.

Ferruccio Bernabò

LE CLASSIFICHE

Classe 125 cmc.: 1. Leoni Gianni, su «Mondial» (km. 100,032, giri 16), in 45'44"4, media km. 132,000. (Nuovo primato; primato precedente Leoni km. 112,900, in 54-16", media km. 116,360); 2. Ubbiali, su «Mondial», 45'45"6; 3. Zinzani. Giro più veloce: Ubbiali, su «Mondial», 2'47"1, media km. 135,845 (nuovo primato). - **Campionato mondiale conduttori:** 1. Ruffo, p. 17; 2. Leoni, p. 14; 3. Ubbiali, p. 14. - **Classifica campionato italiano:** 1. Ubbiali, p. 11; 2. Leoni, p. 09; 3. Ruffo, p. 17. - **Classe 350 cmc.:** 1. Duke, su Norton (km. 151,900, giri 24), in 59'18", media km. 153,945; 2. Graham, su «A.J.S.», 59'18"; 3. Hinton, su «Norton». Giro più veloce: Hinton, su «Norton», 2'25", media km. 156,412. - **Campionato del mondo conduttori:** 1. Foster (Inghilterra), punti 30; 2. Duke (id.), p. 24; 3. Graham (id.), p. 17.

Classe 250 cmc.: 1. Ambrosini (Benelli) che copre 1 km. 201,600 (giri 20), in ore 1.23'4"3; media velocità oraria km. 145,099 (Nuovo primato; primato precedente alla media di km. 144,930). 2. Anderson (Guzzi), 1.24'1"4; 3. Francisci (Benelli), 1.24'31"4. - **Giro più veloce:** Ambrosini in 2'26", media chilometri 150,198 (Nuovo primato). - **Campionato del mondo conduttori:** 1. Ambrosini, punti 30; 2. Cann, p. 14; 3. Anderson e Ruffo, p. 6. - **Classifica del campionato italiano:** 1. Ambrosini, punti 36; 2. Francisci, p. 26.

Sidecar: 1. Oliver (Norton) che copre 1 km. 100,800 (giri 16) in 43'44"7, alla media di km. 138,224. (Nuovo primato; primato precedente: Frigerio, in 45'32"4, alla media di km. 130,996); 2. Frigerio (Gilera), in 45'40". - **Giro più veloce:** Frigerio (Gilera) e Oliver (Norton): in 2'44"4, alla media di km. 141,890. - **Campionato del mondo conduttori:** 1. Oliver (Inghilterra), punti 24; 2. Frigerio (Italia), p. 18; 3. Haldemann (Svizzera), punti 8.

Classe 500 cmc.: Classifica su 32 giri (i concorrenti sono stati fermati un giro prima per errore di computo): 1. Duke (Inghilterra), su «Norton» che copre i chilometri 195,300 del percorso in ore 1.11'6"3, alla media di km. 164,703 (Nuovo primato; primato precedente Pagani, su «Gilera», alla media di km. 157,961); 2. Masetti (Gilera), 1.11'37"; 3. Artesiani, 1.12'42"; 4. Milani, 1.12'43"3. **Giro più veloce:** il 10°, di Masetti, su «Gilera» in 2'13"3, alla media di km. 169,760 (Nuovo primato). - **Campionato mondiale conduttori:** 1. Masetti, punti 28; 2. Duke, p. 27; 3. Graham, p. 25.

Classifica delle marche: 1. Gilera e Norton, a pari merito, con punti 28.

Maggini a Bologna rivincita di Moorslede

Il Giro dell'Emilia è stato vinto dall'escluso dai campionati mondiali

DAL NOSTRO INVIATO

Bologna, lunedì sera.

Se ci fosse qualcuno (ma non c'è, non c'è) al quale ieri sera, apprendendolo dalla radio, il risultato del Giro dell'Emilia poteva dare un dispiacere, costui sarebbe Alfredo Binda. Proprio il corridore da lui escluso dal campionato del mondo in modo tanto clamoroso quanto ingiustificato, proprio Luciano Maggini ha vinto la corsa; ma questo vorrebbe dir poco se lungo l'intero percorso, dalla fuga iniziale con un gruppo d'animosi fino alla prima parte dell'Abetone quando si trattava di spingere forte per parare la controffensiva degli arrampicatori; e poi più tardi sulle ondulazioni dell'altopiano appenninico allorchè s'accorse che Fornara accusava

L'ordine di arrivo

1. Maggini Luciano, che compie i km. 240 in ore 7.8', alla media di km. 33,723; 2. Nannini, a ruota; 3. Barozzi; 4. Astrua; 5. Isotti, con lo stesso tempo; 6. Cremonese a 9'38"; 7. Soldani; 8. Barducci; 9. Minardi; 10 Fornara.

la violenza dello sforzo compiuto per portarsi all'avanguardia dopo la sorpresa del mattino, fino all'ultimo tratto da Modena verso l'arrivo, se da un capo all'altro della corsa l'«escluso di Moorslede» non fosse stato continuamente attento e vigilante, pronto a fare la sua parte di lavoro ed anche qualcosellina in più, sfoggiando — insomma — un grado di forma e una completezza ed una efficienza di preparazione che davvero confermano come la sua presenza nella squadra azzurra quel fatale giorno del 20 agosto avrebbe dato alle «chances» italiane un ben diverso contributo da quello che si illudeva Binda dando la preferenza nel servizievole e sottomesso Salimbeni.

Bisognava vederlo, ieri il pallido e taciturno toscano che non gode le simpatie di Bartali, bisognava vederlo com'era autoritario, e deciso, e sciolto di pedalata.

E gli Assi — o almeno la sparuta rappresentanza di essi, rari nantes comunque encomiabili dopo il generale squagliamento dei maggiori — e gli Assi che facevano, dov'erano? Se non sbaglio, a rappresentare la categoria dei milionari erano rimasti soltanto in due: Kubler e Bevilacqua, ma già a 20 chilometri dalla partenza essi erano indietro, confusi nel gruppo dal quale una dozzina e mezza di audaci erano scappati, e rapidamente gli guadagnavano terreno sulla strada in lenta ascesa verso la Porretta.

Il torto dei due citati, e particolarmente di Fornara che poi pagò carissimo l'errore commesso, fu quello di non aver preso sul serio questa fuga in partenza. Eppure, fra coloro che a Vergato (Km. 85) già avevano due minuti e mezzo di vantaggio c'erano dei pericolosi concorrenti; dico il capitano della Taurea, Luciano Maggini, e ben quattro uomini dell'Arbos (Pasotti, Nannini, Roggi e Pagliazzi), e tre della Benotto (Ronconi, Ghirardi e Cargioli) e due della Cimatti (Barozzi e Dino Rossi) oltre a Pasquini, Pezzi e qualche altro.

Dai, dai, questo gruppo — pur perdendo qualche unità lungo la strada — era ancora nettamente avanti allorchè salì al Monte Oppio sotto la energica guida prevalentemente di Maggini; lassù fecero la volata, e Nannini gli passò davanti; ma nella discesa e poi sul breve tratto piano, agli «Alè, Alè» di incitamento gridati ai compagni di fuga, Luciano faceva seguire l'esempio, e fu grazie al loro sforzi congiunti se alle porte di Lama (Km. 90) dove comincia la salita al passo dell'Abetone (metri 1388 di altitudine), il gruppo degl'inseguitori veniva a ben quattro minuti.

La faccenda si metteva male per essi. Avrebbero reagito? E come? Fu a quel punto che Kubler dichiarò di non potercela più fare; che aveva sonno, che aveva fame, che gli faceva male lo stomaco, insomma si ritirò; anche Bevilacqua fu lì lì per dichiararsi vinto, dicendo che da troppe settimane non aveva corso su strada, che non è più abituato a questi sforzi; purtuttavia, egli continuò la corsa, pur rassegnato a non poter riportarsi all'avanguardia; la Maglia tricolore non abbandonò «alla Moorslede», ed ugualmente arrivò allo stadio, sia pur un quarto d'ora dopo il vincitore. Chi, invece, non si rassegnò, fu Fornara (e dietro di lui Astrua, e anche un pochino Soldani). Alle prime rampe dell'Abetone egli attaccò deciso; in breve rimase solo, e da solo si gettò all'inseguimento.

Nella sua caccia il vincitore della Milano-Modena del luglio scorso superò molti dei fuggitivi, senza tuttavia riprenderli tutti. Certo, la sua azione appariva potente e risoluta: quando arrivò sul gruppetto in cui c'erano Maggini, Barducci, Nannini, Rossi e Ghirardi, dovette scattare due volte per levarsi dalla ruota, alla seconda, il futuro vincitore; acchiappò e distaccò poi Isotti; ma sulla cima della lunga salita (14 km.) ancora due avversari lo precedevano di una ventina di secondi, ed erano Barozzi e il suo compagno di squadra Minardi. Egli aveva compiuto si la bella impresa di guadagnare a tutti quattro minuti; ma era un risultato negativo, gli era valso soltanto ad annullare il ritardo subito in partenza. Forse la storia della corsa sarebbe stata diversa se Fornara avesse fatto parte del gruppo in fuga; se quello sforzo lo avesse compiuto non per raggiungere i primi sebbene per allontanarsene.

Andò a finire che nella discesa anche gli altri distaccati: Isotti (51 secondi), Maggini, Astrua e Barducci (1 minuto e 16 secondi), Nannini (1 minuto e 30 secondi), si raggrupparono dietro ai primi transitati sul valico; ci si aspettava che sulla susseguente salita a Barigazzo (più breve dell'Abetone, ma su strada sassosa e malagevole) Fornara palesasse più vantaggiosamente di prima le sue qualità di arrampicatore; ma no, che anzi perdette qualche minuto rispetto a Minardi, il quale precedeva sulla vetta di un centinaio di metri i cinque poco prima nominati, venuti su rapidamente non solo, ma certo a sufficienza per raggiungere e superare di quel poco Fornara e Barozzi.

Di lì a qualche chilometro, sulle ondulazioni dell'altipiano digradante verso la valle padana ci fu il piccolo colpo di scena: Fornara, che azionava un rapportone più grande di lui, non ce la fece a resistere all'andatura battuta da Astrua (poco prima appiedato, e poi un'altra volta in discesa), e assieme a Minardi ed a Barducci perdette terreno. Fatale per lui, e per i suoi compagni.

Dei cinque rimasti all'avanguardia, il più veloce nella volata finale appariva Maggini; nessuno dei quattro poteva minacciarlo; salvo che su quella pista inadatta e a curve non sopraelevate capitasse qualche incidente. Isotti vi entrò per il primo, con Luciano a ruota, e Nannini terzo; sul rettilineo opposto questi avanzò, e per un momento parve che il toscano dovesse rimanere chiuso fra i due Arbos; chissà se avrebbe potuto farsi luce poi; ma reagì subito con uno scatto, sgusciò al largo e si portò in testa; continuando nella volata fino a dieci metri dal traguardo aveva già 3-4 lunghezze di vantaggio. In quel punto alzò il braccio in segno di vittoria: e rallentò; del che approfittò Nannini per riportarglisi quasi all'altezza del pedaliere. Ma Luciano Maggini aveva già vinto (chissà Gragila — obbligato a rimanersene a Torino, lontano dalle corse — chissà come sarà stato felice ieri sera nell'apprendere la vittoria del suo pupillo).

Vittorio Varale

Nuovo record di nuoto

A Genova Grilz segna 2'48"9 sui 200 rana

Genova, lunedì sera.

Si sono conclusi ieri sera i Campionati assoluti maschili e femminili di nuoto, che hanno registrato tre nuovi records nazionali. Sabato la Francolatti ha battuto il primato italiano dei 200 rana, portandolo a 3'13"2, e la Gardacchio quello dei 100 stile libero, portandolo a 1'9"5. Ieri invece il triestino Grilz ha battuto il record dei 200 rana in batteria, da lui stesso detenuto con 2'49"5, portandolo a 2'48"9. Nella finale, il triestino, privato dalla sforzo, è terminato al 3° posto, preceduto da Caponi e da Gasparini.

Massaria, nei 100 sul dorso, ha coperto la distanza in 1'9"1, tempo che se conseguito a Vienna gli avrebbe permesso di vincere i Campionati europei della specialità. Il napoletano Pallaga ha dominato nei 1500 stile libero, mentre la triestina Callgaris ha spadroneggiato nei 400 stile libero. Infine, il napoletano Pallaga ha riaffermato la sua superiorità anche nel campo della velocità, battendo Manetti e Luciani nei 100 stile libero.

Risultati finali:

M. 400 s. l. f.: 1. Callgaris (U. S. Triestina) 5'51"; 2. Faroldi (Libertas Sestri). M. 1500 maschile: 1. Pallaga (Bari Nantes Napoli) 21'7"1/10; 2. Massanti (Via Sauro Pesaro). M. 100 dorso maschile: 1. Massaria (Sipra Torino) 1'9"1; 2. Perutti (Bari Nantes Fiorentina). M. 200 r. 1. maschile: 1. Pallaga (Bari Nantes Napoli) 2'19"1; 2. Manetti (Sturla). M. 200 rana maschile: 1. Caponi (Bari Nantes Fiorentina) 2'38"1; 2. Gasparini (Sipra Torino); 3. Grilz (U. S. Triestina). Staffetta 3 x 100 femminile: 1. Triestina A 4'18"6; 2. Bari Nantes Trento. Staffetta 4 x 200 s. l. maschile: 1. Lazio 10'7"6; 2. Via Sauro Pesaro.

* La Coppa Sbragia - Battisti, gara di bocce a coppie disputatasi ieri al Circolo «La Stanga» è stata vinta da Negro-Vecchietti. Secondi Cagna - Pedia. Seguono Buscaglia-Cassino e Celta-Carnero.

A Johanson e Pagliano gli europei di fuoribordo

Campione, lunedì sera.

Le gare per i Campionati europei di motonautica si sono concluse ieri a Campione con l'affermazione dello svedese Nils Johanson per la categoria 500 cmc. mentre l'italiano Carlo Pagliano si è aggiudicato il titolo europeo per la categoria 250 cmc. La giornata è stata assai più emozionante di quella precedente e ha visto la capricciosa alternativa della fortuna giocare perfidamente sulle qualità e sul coraggio di alcuni fra i migliori nostri piloti. Infatti, mentre sabato aveva assistito sempre come Romani, il più veloce di tutti nella classe X 1000 cmc., Guerini e Pagliano rispettivamente nella classe 250 e in quella 500 cmc. ieri la dea bendata ha voluto dimostrarsi benigna soltanto con Pagliano. Tuttavia anche con la loro sfortunata prova Romani e Guerini hanno confermato le loro alte qualità.

Le gare sono state precedute da una commovente cerimonia; la benedizione del lago e la commemorazione degli assi Sandro De Goli e Angelo Di Leva, tragicamente periti in seguito a incidenti di gara.

Ed ecco la classifica finale: Campionati europei fuori bordo da corsa, classe A (250 cmc.): 1. Nils Johanson (Johanson-Johnson) Svezia, in 31'35"4/5; 2. Oscullati Emilio (E.O.-Riva) Italia. Torino, in 31'39"4/5. Per la categoria 5000 cmc. la classifica finale è la seguente: 1. Pagliano Carlo (O.P.-J.-Riva) Italia, 31'37"3/5; 2. Oscullati 31'40"2/5.

La gara internazionale per motoscafi sport di 1100 cmc. è stata vinta da Castagnini Ferruccio (D.P.M.-Feltrinelli) Italia, che ha compiuto i 42 chilometri del percorso in 11'18"4/5, alla media di km. 52,840, aggiudicandosi anche il giro più veloce, compiuto alla media di km. 56,816. La gara internazionale per fuori bordo da corsa, classe A, 250 cmc. è stata vinta da Guerini Giuseppe (Guerini-Riva) con una media di 68,064 e con il giro più veloce a km. 90,538 di media.

La gara internazionale per fuoribordo X 1000 cmc. è stata vinta dallo svizzero Paolo Schiller.

La manifestazione poi ha visto un nuovo clamoroso trionfo di Achille Castoldi nella gara internazionale per motoscafi da corsa formula libera, racers e sport, con motore Alfa Romeo 130, scafo Picchiotti.

Achille Castoldi

La S.I.O.F. di Pozzolo seconda alla Coppa Italia

Treviso, lunedì sera.

Venti società hanno partecipato alla finale della «Coppa Italia», campionato nazionale a squadre ciclisti dilettanti, disputata sul circuito di Postumia da percorrersi cinque volte per un totale di chilometri 125. La competizione si è risolta con una netta affermazione della Nicolò Biondo di Carpi. Nei primi giri si erano alternate al comando la Tanzi di Seveso, la Vitco di Bologna. Detentrice del titolo è costretta poi a ritirarsi durante il terzo giro per una caduta di tutti e quattro i suoi componenti, e la Siof di Pozzolo Formigaro. Quest'ultima, sino a che è rimasta completa, ha contrastato tenacemente il successo alla vincitrice.

I campionati di III serie di atletica femminile

Allo Stadio Comunale si sono svolti ieri i campionati femminili di III serie di atletica leggera.

Ecco i risultati: **Lancio del peso:** 1. Mo' (S. S. Italia, Milano), metri 9,64; 2. Nannetti, m. 9,38. **Corsa ostacoli m. 80:** 1. Comulli (S. C. Bergamo), 12" 3/10; 2. Lugli 13" 4/10. - **Corsa piana m. 100:** 1. Mocci (A. A. A. Genova), 13" 6; 2. Paccella 2' 33" sup. - **Corsa piana m. 200:** 1. Fanio (Bergamasco), 28" 9/10; 2. Bergamini 27" 1/10. - **Salto in alto:** 1. De Righi (S. C. Italia), m. 1,41; 2. Zirri, m. 1,38. **Lancio del disco:** 1. Bonfanti (Sipra), m. 27,08; 2. Fulgio, metri 21,09. - **Corsa piana m. 100:** 1. Groppi (S. C. Italia), 13"; 2. De Bernardini 13" 4/10. - **Lancio del giavellotto:** 1. Colova (Ginnastica), m. 21,41; 2. Gandolfi, m. 22,75. - **Salto in lungo:** 1. Bruno (Sipra), m. 4,09; 2. Bergamini, m. 4,67. - **Staffetta 4 x 400:** 1. Sipra (Ponnero, Trabucchi, Chiesa, Bruno), 53"; 2. Castiglioni (Carmagnoli, V. Bertini, Candi, De Bernardini) 54" 3/10. **Classifica generale:** 1. S. C. Bergamo, punti 31; 2. Sipra, p. 33; 3. Castiglioni, p. 30; 4. S. C. Italia, punti 27.

Il trotto a Mirafiori

Pubblico discretamente numeroso ieri a Mirafiori per la terza di trotto. Corse interessanti e ben lottate di partenti. La prova principale della giornata il Premio Angles (L. 300.000, m. 1000) è stata vinta dalla favorita Lady Jeritza. Ad una sollecita partenza passa a condurre Dracma seguita da Lady mentre Piastra e Crak hanno due lunghe cotture e perdono ogni possibilità di vittoria. Piastra e Lady lottano fino sul traguardo che Dracma passa in rottura e viene tolta dall'ordine di arrivo. Sulla tabella appaiono 1. Lady Jeritza (1.30); 2. Piastra (1.25.2); 3. Crak (23.2). Tot. 14-10-20 A. 10 D 5 1.

Sommer: un nuovo lutto per l'automobilismo

CADOURS, lunedì sera.

Cadours, modesta località di 600 abitanti, posta nell'Alta Garonna, era stata ieri al centro di Sommer ed il via nel Gran Premio Automobilistico. In questa competizione di non grande importanza il destino ha stroncato per sempre la corsa dell'asso francese. Ecco Sommer sul letto di morte, dopo il fatale incidente.

La scomparsa di Sommer, guidatore elegante e corretto, ha suscitato una grandissima impressione in tutta la Francia. Egli era considerato uno dei migliori piloti del momento, e non pochi vedevano in lui il continuatore del grande Wimille.

Il pilota transalpino era assai noto in Italia per aver preso parte a moltissime gare: domenica scorsa aveva corso a Monza, classificandosi secondo nel Gran Criterium della 1100.

Dopo Varzi e Wimille, un nuovo grande lutto colpisce l'automobilismo mondiale.

PROTON
PER
I BAMBINI GRACILI
E SOFFERENTI
DI INAPPETENZA

MILIONI milioni Totocor 1 X 2 milioni Milioni

TOTOCOR DI MERANO
corsa dei milioni
1865 PREMI
PER UN AMMONTARE DI
108 MILIONI
1° PREMIO 30 MILIONI
ESTRAZIONE IMPROROGABILE
8 OTTOBRE
ORGANIZZAZIONE Totocalcio

CON PREZZI DA
150 lire in più
LIQUIDIAMO GLI SCAMPOLI E LE LANERIE
DELLA DITTA MORRE
TORINO Via XX SETTEMBRE N. 57 ang V. MONTE di PIETA'
SOLO 6 GIORNI DI VENDITA
Da OGGI 11 a sabato 16 settembre
ultimo improrogabile giorno

Colorificio Giacinto Albezano
PRODUZIONE PROPRIA
Via Artisti, 26 — TORINO — Telefono 80-191
Comunica alla Risp. Clientela le eccezionali quotazioni, per prodotti garantiti, di indiscutibile qualità e durata
Cere speciali, liquide e solide, per pavimenti e mobili
DAL PRODUTTORE AL CONSUMATORE CONSEGUIRETE IL MASSIMO VANTAGGIO
Disponiamo pure di Benzina auto speciale, Gasolino raffinato a ottime quotazioni - CONSEGNA A DOMICILIO IN FUSTI E AUTOBOTTE

CARROZZINE LETTINI GRANDE ASSORTIMENTO MOBILI DIVERSI
NATTA - VIA GIOLITTI, 11
Telefono 46-837 - TORINO

L'ultimo Sceriffo del Far West
Nonostante avesse fama di eroe, era un vecchietto che non cavalcava, non beveva e non giocava. I ragazzi erano delusi della sua aria inoffensiva. Finchè un giorno ci fu l'assalto alla banca, ed egli sbalordì il paese impugnando la pistola con due mani... Leggete la drammatica avventura dell'ultimo sceriffo del Far West in «Selezione» di settembre.

VILLA INFANZIA
accoglie bimbi e bimbe in convitto signorile con scuola.
ASSISTENZA E MEDICA
bimbi dai primi mesi in
NIDO d'INFANZIA

CALZE NAILON EXTRA
garantite delle migliori qualità e massima resistenza, a
L. 600 - 750 - 800 - 850
900 - 950 il paio
CALZE SETA PURA A TELAIO
a L. 290 ed il più vasto assortimento di maglieria. Reparto per agglieria, cucirini e per ricamo, in vendita straordinaria e prezzi ridottissimi
INGROSSO E DETTAGLIO
Organizzazione Salestra

Prof. V. MARZOCCHI Tel. 81-088
Specialista venereo e pelle
Via Accademia Albertina, n. 31

Malattie veneree, pelle, nervose
DOTTOR MACCHIAVELLO

Dott. A. BONNET - Specialista
Malattie della Pelle e Veneree
Cura disfunzioni sessuali
Corso Re Umberto 33.

Dott. GARAVALLE - Specialista
Via Fanchiglia 6 - Tel. 80-719

INFORMITALIA qualsiasi informazione

IL TORNEO DI CALCIO INIZIA SENZA SORPRESE

Successi in serie delle squadre favorite

I bianconeri sono partiti con una sfolgorante vittoria

Al galoppo la Juventus sul campo di Busto: 7-0

DAL NOSTRO INVIATO

Busto Arsizio, lunedì sera.

Il risultato parla di per sè. La Pro Patria è crollata di fronte ai campioni. Ha cominciato con slancio e baldanza — tanto slancio e tanta baldanza che, nei minuti iniziali, avrebbe anche potuto segnare — poi gradatamente si è scomposta e di mano in mano che i minuti passavano, si è ridotta sempre più sulla difensiva: a metà tempo perdeva per una rete sola — dovuta più all'indecisione del portiere che a violenza del tiro dell'avversario — ma tutto calcolato potevа ringraziare la sorte che non le fosse capitato di peggio.

Era alla ripresa che la compagine dei padroni di casa andava completamente a catafascio. La linea mediana cedeva di schianto, l'estrema difesa si mostrava in difficoltà ad ogni avanzata dei bianconeri, e l'attacco mutilato e squinternato non ne azzeccava più una. La squadra aveva cessato di esistere come unità e come capacità di lotta: nella seconda parte dell'incontro la Juventus segnava sei reti, pur mancandone altre tre o quattro che parevano già belle fatte.

Il confronto è quindi mancato totalmente. A giudicare da questa prima prova, l'edizione di squadra di quest'anno della Pro Patria è meno consistente, e di parecchio, a quella della scorsa stagione. Duole dover dire per un centro di provincia che dà prova di tanta volontà ed abnegazione, che nessun settore della compagine allineata ieri, ispira completa fiducia: a partire dal portiere che alternò a certi brillanti qualche errore grave, andando su fino alla prima linea, che di idee e di capacità costruttive ne ha messo in mostra pochine. Tutto considerato, una situazione tecnica piuttosto preoccupante. La sola nota consolante per Busto Arsizio, la ha offerta ieri il campo, che, rifatto radicalmente e razionalmente durante l'estate, presenta ora una superficie ottima come qualità d'erba, come uniformità e come regolarità in genere.

La Juventus non ha avuto necessità di far ricorso a nessuna recondita risorsa per imporsi ad avversari così incerti e disuniti. Ha lasciato per un quarto d'ora, per tenere a freno le velleità, materiate più di impeto e di improvvisazione che di tecnica, sfoderate dai bustocchi. Poi, poco per volta, si è assicurata l'iniziativa, e, coll'iniziativa, il comando delle azioni ed il dominio territoriale. Cresceva di statura di mano in mano che l'avversario si rimpiccioliva tecnicamente ed atleticamente. Come possibilità e come capacità si allontanarono talmente l'una dall'altra, le due compagini, che la squadra campione finì per stravincere senza giuocare soverchiamente bene. Non ne ebbe bisogno.

Le bastarono, per fare quello che voleva, le prodezze individuali di parecchi fra i suoi giuocatori, prodezze che, nell'ambiente straordinariamente favorevole, fiorirono come per generazione spontanea. Il sette a zero non fu frutto di fatica.

Come accennato, la Pro Patria partì di impeto, come se volesse cogliere gli avversari di sorpresa, e suo fu il primo quarto d'ora. Su un centro alto proveniente dalla destra, la ala sinistra Toros rischiò anche di segnare: fu una bella parata in angolo di Viola ad impedirlo. Poi, dapprima dimesso, in seguito a voce sempre più alta la Juventus incominciò a parlare. Forti tiri di Praest, di Karl Hansen e di un po' tutti, sibilavano a lato. Una bella parata di Uboldi. La metà tempo stava avvicinandosi senza nulla di fatto, quando, a due minuti dal riposo, Karl Hansen, spostatosi sulla sinistra e, visto aprirsi uno spiraglio, sparava basso e senza eccessiva forza in direzione del vicino angolo della porta. Il tiro pareva parabile, ma il portiere, forse ingannato dal rimbalzo della palla, si lasciava battere con relativa facilità. Negli ultimi minuti di questo tempo, Parola si era beccato un doloroso strappo all'inguine — per cui si era venuto a rifugiare all'ala sinistra.

Alla ripresa, Parola continuò a fare la comparsa all'ala sinistra, ma Antoniotti, preso da sforzi di vomito per un colpo al ventre, non rientrò che dopo una ventina di minuti, quando già la sua squadra perdeva per quattro a zero. La gragnuola la aveva aperta Praest al 1°, con un tocco da pochi passi che era stato un capolavoro di precisione. Poi Muccinelli, avanzando a serpentina, aveva tirato basso, ed il portiere si era lasciato sfuggire il pallone in rete. Indi John Hansen aveva ripreso al volo un centro alto di Praest ed aveva segnato irresistibilmente. Tutto nello spazio di pochi minuti.

Un po' di fiato, e poi Praest con una nuova prodezza personale segna ancora. Un minuto dopo Boniperti e Muccinelli se ne vanno via di conserva. Il primo ha le carte in regola, come posizione, il secondo è fuori giuoco: il primo ha il buon senso di non passare al compagno e di fare tutto da solo — e segna. Fa sei. A due minuti dalla fine, Parola, visto che hanno segnato tutti, vuole anche lui la sua rete, ma, mentre avanza, John Hansen viene malamente atterrato in area. Rigore. Tira l'altro Hansen e batte di precisione il portiere. Fa sette. La serie è chiusa.

Vittorio Pozzo

JUVENTUS: Viola; Bertuccelli e Manente; Mari, Parola e Bizzotto; Muccinelli, K. A. Hansen, Boniperti, J. Hansen e Praest.

PRO PATRIA: Uboldi; Donati e Visey; Marussi, Fossati e Martini; Reburri II, Lakenberg, Antoniotti, Sarsanti e Toros.

ARBITRO: Orlandini, di Roma.

RETI: K. A. Hansen (J.) al 41' del 1° t.; Praest (J.) al 1'; Muccinelli (J.) al 10'; J. Hansen (J.) al 19'; Praest (J.) al 27; Boniperti (J.) al 28' e K. A. Hansen (J.) su rigore al 43' del 2° tempo.

PUBBLICO: 10.000 persone circa.

* GENOA-LUCCHESE 2-1. — I rossoblù, così in campo privi di Tapper, hanno faticato non poco per piegare una Lucchese che ha avuto in Mora, Caprili, Scarpato e Bincatti gli uomini migliori. Nel Genoa si sono distinti Gualazzi, Cattani, Becattini e l'attacco. Le reti sono state segnate tutte nella ripresa, da Baldini (Ge.) al 15', Mike (Luc.) al 13', Colosio (Ge.) al 34'.

Numerosi gli incidenti che hanno successivamente privato le due squadre dell'apporto di Tubaro, Castelli e Fusari.

* PALERMO-ATALANTA: 2-0. — Il danese Bronee ha esordito brillantemente nel campionato italiano, segnando in apertura di gioco il suo primo goal (6° minuto). Rispondeva l'Atalanta con attacchi frequenti, ma il Palermo raddoppiava il bottino con una seconda rete realizzata al 25' da Vicerarо su azione di centropiede. A nulla è servito il gran correre degli atalantini.

Praest: 2 goals a Busto

Passo a due bianconero, tra Boniperti e Muccinelli segna il centroavanti a porta vuota

OTTIMO ESORDIO DI PLOEGER TRA I GRANATA

Due minuti bastano al Torino per superare il Padova: 2-1

Forse è ozioso dire che il Torino avrebbe meritato una vittoria più clamorosa. Si sa come vanno queste cose: l'azione della squadra che attacca ha maggior spicco di quella che si difende, si tiene conto più delle occasioni mancate che delle situazioni salvate e c'è, in fondo, sempre maggiore indulgenza per chi lavora per vincere che non per chi si arrabatta per non perdere.

Ma ieri è stata un'altra cosa. Nel giro di mezz'ora la squadra granata creò almeno tre situazioni da rete; diciamo tre situazioni finite, tatticamente compiute e già vittoriose e alle quali non mancava che il tocco finale. E' appunto questo che è mancato. La banalità dell'errore ultimo non può distruggere quello che era stato fatto prima e non può nemmeno far cadere sulla squadra l'accusa di sterilità offensiva.

Sfrondato il giuoco di tutto quello che è semplicemente contorno e che fa volume senza peraltro acquistare rilievo, restano le tre fasi a cui abbiamo accennato: al 13' una puntata a lato di Carapellese da tre passi su centro di Giuliano; al 23' un tiro sul palo di Santos solo davanti al portiere e su dosatissimo passaggio in profondità di Rosetta; una deviazione a lato ancora di Santos a un metro dalla porta su centro rasoterra di Carapellese al 27'.

* *

In questa mezz'ora di gioco alcune osservazioni: il Torino ha cercato di organizzare un gioco d'attacco e non c'è riuscito. Insufficienza di forma in tutti gli elementi ad eccezione di Ploeger apparso il più preparato, il più combattivo e il più deciso del reparto. Le azioni cercavano faticosamente un avvio, mancava l'intesa, la tempestività dei movimenti, uno spunto di iniziativa comune. Santos che non avrebbe dovuto giocare in seguito ad un leggero stiramento, è sceso in campo col programma di far poco per non aggravare il male, ed a questo programma si è attenuto; pesante e timoroso Giuliano; disorientato Frizzi che capisce molto bene quello che fa lui e meno bene quello che fanno gli altri; troppo a corto di lavoro Carapellese che solo da pochi giorni ha potuto allenarsi con tranquillità.

Questo il quadro dell'attacco granata che dopo aver rovesciato sul campo avversario un volume notevole di gioco per quanto sommariamente cucito, non s'è reso effettivamente pericoloso che al 42' con un tiro di sinistro sferrato da Ploeger dal limite e parato con vera bravura dal giovane Panizzolo, un elemento proveniente dai ranghi della promozione e che si è affermato come un portiere d'avvenire.

Chiuso a zero il primo tempo, con quello scrupolo che abbiamo detto, il Torino si trovò nella ripresa coi sole negli occhi, un po' stanco e di fronte ad un avversario che appariva forse non altrettanto provato. Questo Padova nuovo, che è all'incirca il Padova vecchio, è un'unità che conserva quella tendenza ad un gioco più deciso che elaborato che era sua caratteristica nella passata stagione.

Ma quest'anno la condizione atletica degli azzurri è diversa, manca la rapidità e scioltezza di manovra, attenuato è anche quell'impeto che l'anno scorso dava l'impressione di un volo di gabbiani sulla preda. Giusti, ragazzo volenteroso, non vale un'unghia di Vitali; Celio è appesantito e dovrà sveltirsi; Curti è quasi scomparso, certo per difetto di preparazione; Prunecchi non ha al suo attivo che il goal che può essere molto o poco a seconda dei punti di vista da cui si giudica; e Mariegani, dopo un primo tempo notevole non per mole ma per qualità di lavoro, è svanito alla ripresa.

Restano i ranghi difensivi, robusti (talvolta anche troppo), abili nella manovra, tatticamente bene inquadrati. La impressione migliore ce l'hanno lasciata, oltre ai già citato Panizzolo, Ganzer e Lazzarini, due giovani, che hanno giocato con bella continuità di rendimento dall'inizio alla fine.

Iniziata dunque la ripresa c'era da avere dei dubbi sulle possibilità del Torino, ma le partite si risolvono talvolta nel modo più impensato. Al 4° minuto Santos, avuta la palla da Frizzi, si dimenticava del suo stiramento, partiva da una ventina di metri e guizzando e scavalcando ostacoli piazzava da una dozzina di metri un tiro fuori da ogni possibilità di parata di Panizzolo. Fu allora come se avessero buttato della benzina su un fuoco semi-spento. Appena ripreso il gioco partiva Frizzi che tirava da una ventina di metri: la palla batteva sul palo, rimbalzava in campo e Carapellese, riprendendola, la scagliava in rete.

A questo punto il Torino sembrava dominare con sicurezza la situazione. Avrebbe avuto la possibilità di conquistare quel grosso bottino che gli era sfuggito nel primo tempo, ma passati ancora pochi minuti, mollò. Il Padova, già rassegnato, riprese animo afferrando alcuni attacchi. Se avesse avuto già la preparazione dell'anno scorso forse sarebbe riuscito a sfondare, ma lo tradì la frammentarietà, la scarsa consistenza e l'insufficiente slancio del suo gioco. Tuttavia al 28° su contrattacco, Prunecchi, spostato al centro, sorprendeva spiazzata la difesa torinese, scartava per ultimo Grava, che un istante prima aveva compiuto un'inutile galoppata in campo avversario ed era poi tornato a corto di fiato a parare la minaccia, e segnava nell'angolo basso.

Dopo questo episodio, di notevole non ci fu più nulla. Alcuni allarmi nei settori difensivi delle due squadre, rincorse affannose, qualche carica robusta, Frizzi che finisce terzino, Picchi che va zoppicante all'estrema destra, ma nulla di grave. Il tempo ancora di ammirare Nay, Gramesa e Rosetta, i migliori (con Picchi, oltre a Ploeger) dello schieramento granata e poi sipario abbassato sul primo atto del campionato. E non non vogliamo chiudere senza un elogio all'arbitro che era Righi di Milano, un quasi esordiente nella massima divisione. Un bell'esordio.

Ettore Berra

TORINO: Buttarelli; Grava, Picchi; Rosetta, Nay, Gramesa; Giuliano, Frizzi, Ploeger, Santos, Carapellese.

PADOVA: Panizzolo; Sforzin, Lazzarini; Matè, Quadri, Ganzer; Giusti, Curti, Mariegani, Celio, Prunecchi.

Due milioni a un «12» Totip

Totocalcio popolare

La regolarità dei risultati della prima giornata di campionato ha conferito un tono estremamente «popolare» alla prima schedina del Totocalcio 1950-51. A tarda notte non era ancora terminato lo spoglio delle schede; tuttavia si possono prevedere vincite di poche migliaia di lire. Il monte premi ammonta a 143.364.338 lire.

* *

Al Totip questa settimana è stato realizzato un solo «dodici» che incasserà L. 2.077.387, mentre i 5 «undici» riceveranno L. 416.471, e gli 84 «dieci» (8 a Torino) L. 24.730 ciascuno.

La colonna vincente è: 2-1, 2-1, 1-2, 2-1, 2-2, 2-1.

Raggiunta nella ripresa l'Inter dalla Lazio: 3-3

Roma, lunedì sera.

(f. d.). L'Inter si è fatta raggiungere sul palo; come un cavallo in fotografia. I nero-azzurri sono stati così costretti al pareggio invece di conseguire una vittoria che poteva essere clamorosa. Il primo tempo è stato tutto di marca milanese: l'Inter si è presentata come squadra degna di puntare al titolo con tutte le carte in regola. Difesa calma, precisa, ogni rinvio della quale era un passaggio dosato, con un Giovannini che ricordava il Parola delle giornate più felici; mediana agilissima, pronta a inserirsi in un attacco armonico e decente dove l'intelligenza di Lorenzi faceva spicco al pari con il cervello di Wilkes, impostatore tecnico di ogni azione offensiva. Tre gol segnati e almeno altrettanti «mangiati» più per effetto di eccessiva sicurezza che per altre cause. Al 13' era Fattori a imbeccare Lorenzi che scartato Furiassi invitava il portiere a uscire, e poi dava a Nyers che segnava a porta vuota. Ancora Fattori lanciava il centravanti al 37' e «Veleno» scartava il portiere a metteva a segno; poi ripeteva lo scherzo ma falliva però tre volte; e al 44' invece dentro Sentimenti usciva tirava subito battendolo sul tempo.

Gli azzurri di Sperone hanno fatto da comparse per tutto il primo tempo, fu il piccolo Ghezzi, rosticcio e un po' tozzo, ma veloce e insidioso, a risollevare nella ripresa l'anima della squadra nella quale esordiva. I nero-azzurri — dal canto loro — si sentivano sicuri. Wilkes, stufo di essere sbatacchiato dai difensori, si era messo a fare da spettatore; nelle azioni pericolose la difesa badava a buttar fuori per guadagnar tempo. Non bastò l'avviso di cinque calci d'angolo consecutivi al quarto d'ora; nè la fenomenale parata di Franzosi al 18' quando il portiere inchiodò tra il petto e il palo una sua cannonata di Flamini da pochi passi; non bastò il primo gol di Puccinelli che sorprese al 24' il portiere nero-azzurro con un tiro basso da lontano. Gli ospiti apparivano abulici tanto erano sicuri di portare la vittoria in porto. La sveglia allora si svegliò, galvanizzò gli azzurri che passarono ancora al 37' con un tiro di Sentimenti III (copia esatta del gol precedente) e raggiunsero i rivali al 43' dopo una fitta rete di passaggi tra Ghezzi, Flamini e Puccinelli che consentì a questi di battere Franzosi da pochi passi.

Tre reti a due tra Napoli e Fiorentina

Napoli, lunedì sera.

La prima rete veniva al 12': batteva una punizione da metà campo Amadei e la palla andava a Maroni che allungava a Bacchetti, il quale scoccava una staffilata che Costagliola non riusciva a fermare. Al 15° Maroni giunto in fondo al campo dava indietro ad Amadei che sparava al volo in porta: Costagliola parava senza trattenere la palla e Krieziu realizzava ancora. Continuava la pressione dei partenopei e al 37° per un fallo di mano di Rosetta, l'arbitro torinese Bertoglio decretava il rigore che Remondini trasformava in goal. Al 40° minuto si aveva un altro «penalty», questa volta a favore della Fiorentina, per fallo di Vulcaggio su Sperotto; tirava Pandolfini e la palla era respinta dalla traversa. Bertoglio fischiava la fine del tempo mentre Sperotto, riprendendo, scaraventava in rete: goal annullato.

Nella ripresa, dopo tre minuti, la Fiorentina accorciava le distanze: punizione da metà campo battuta da Chiappella, palla a Penzo che aguantata a Vultaggio batteva imparabilmente Casari. I contrattacchi dei partenopei non hanno esito e al 39° Janda, su passaggio di Sperotto, metteva a segno il secondo goal per i toscani.

*COMO-TRIESTINA: 3-1. — Il risultato è stato troppo severo per gli ospiti, che non si sono per nulla dimostrati inferiori ai comaschi. Ha segnato per primo Pinardi al 21'. De Vito pareggiava al 7' della ripresa, ma Orosso, otto minuti dopo, metteva nuovamente in vantaggio i lariani. Invernizzi portava a tre i goals dei padroni di casa al 32'.

Classifica e risultati

SQUADRE	PUNTI	G.	In casa V.	In casa N.	In casa P.	Fuori casa V.	Fuori casa N.	Fuori casa P.	RETI F.	RETI S.
Juventus	2	1	0	0	0	1	0	0	7	0
Novara	2	1	1	0	0	0	0	0	3	0
Palermo	2	1	1	0	0	0	0	0	2	0
Bologna	2	1	1	0	0	0	0	0	3	1
Como	2	1	1	0	0	0	0	0	3	1
Milan	2	1	1	0	0	0	0	0	6	2
Genoa	2	1	1	0	0	0	0	0	2	1
Torino	2	1	1	0	0	0	0	0	2	1
Napoli	2	1	1	0	0	0	0	0	3	2
Inter	1	1	0	0	0	0	1	0	3	3
Lazio	1	1	0	1	0	0	0	0	3	3
Fiorentina	0	1	0	0	0	0	0	1	2	3
Lucchese	0	1	0	0	0	0	0	1	1	2
Padova	0	1	0	0	0	0	0	1	1	2
Roma	0	1	0	0	0	0	0	1	1	3
Triestina	0	1	0	0	0	0	0	1	1	3
Udinese	0	1	0	0	0	0	0	1	2	6
Atalanta	0	1	0	0	0	0	0	1	0	2
Sampdoria	0	1	0	0	0	0	0	1	0	3
Pro Patria	0	1	0	0	1	0	0	0	0	7

3-1	Bologna-Roma	1
3-1	Como-Triestina	1
2-1	Genoa-Lucchese	1*
3-3	Lazio-Inter	X
6-2	Milan-Udinese	1*
3-2	Napoli-Fiorentina	1
3-0	Novara-Sampdoria	1
2-0	Palermo-Atalanta	1
0-7	Pro Patria-Juventus	2
2-1	Torino-Padova	1
6-3	Pisa-Bari	1
2-0	Seregno-Catania	1

Il Milan mette l'Udinese K. O.: 6-2

Milano, lunedì sera.

La matricola ha pagato lo scotto dell'esordio buscandosi allo stadio di San Siro un grave passivo, che sarebbe stato anche più mortificante se Brandolin non avesse parato un calcio di rigore tirato dal «professore» Gren e se altri interventi spregiudicati ma efficaci del portiere udinese non avessero salvato molte situazioni difficili. Eppure, il gioco aperto e ben congegnato degli ospiti ha destato buona impressione; quel palleggio svelto, in profondità, col pallone a terra, ha messo sovente in imbarazzo il più esperto Milan, non ancora in forma.

Del resto, entrambi gli assetti difensivi hanno traballato: da parte rossonera per difetto di scatto e di recupero, da parte udinese per un certo disorientamento dei terzini, incapaci di controllare efficacemente gli avversari se pressati. L'ex-rinquestore Faruglio, che ha conservato i baffetti o una cert'aria poliziesca, non ha mai allentato la sua speciale vigilanza nei riguardi di Nordahl, sfuggitogli una sola volta; ma nel complesso gli attaccanti milanisti hanno imposto i loro schemi travolgenti ed efficaci.

Il primo tempo si è chiuso col punteggio di 4-1 e mai le sorti dell'incontro sono apparse in bilico. I goals sono stati segnati in quest'ordine: al 5' da Liedholm su centro di Annovazzi; all'11' da Annovazzi, su rimessa laterale di Liedholm; all'8' da Parisinotto, su centro di Dacia; al 39' e al 40, da Santagostino, su errori della difesa avversaria. Nella ripresa, dopo il calcio di rigore mancato da Gren, Rinaldi ha accorciato le distanze, dando il colpo di grazia a un pallone sfuggito alla presa di Buffon su passaggio indietro di Tognon; ma al 21' Renosto e al 29' Nordahl hanno suggellato il punteggio dopo che l'arbitro aveva annullato un goal segnato da Rinaldi col portiere milanista a terra svenuto.

Blocca a terra il portiere padovano, Carapellese, vigilato da Sforzin, è pronto ad intervenire (f. Moisio).

Rava e Arangelovich sono piaciuti

Tre al Novara zero alla Samp

DAL NOSTRO INVIATO

Novara, lunedì sera.

Il Novara ha trovato il Piola della sua difesa. Tre anni orsono la maglia azzurra, giunta all'età in cui i padri di famiglia pensano a fare la prima assicurazione sulla vita ed i calciatori dimostrano un interesse straordinario per la carriera di allenatore, era passata dalla Juventus all'undici azzurro. «Sarà per poco tempo...» pensarono gli sportivi ed invece Piola è sceso ancora ieri in campo, tenace e simpatica irrisione alle stagioni che passano. Ora è la volta di Rava: stesso temperamento, stessa provenienza e medesima classe. Il difensore ha esordito con un certo batticuore. Quattro giorni soli di allenamento e parecchi chili in più lo preoccupavano. Un paio di «anticipi» su Bassetto ed un rimando da area ad area hanno sciolto però ogni dubbio. Tutto è filato liscio per il centromediano.

Poi c'è stato Arangelovich. Anche l'ex-romanista non si è presentato in gara in condizioni ideali, ma dopo un tiro che ha dato la scossa elettrica a Lusetti, ha preso a girare pure lui come una trottola. Infine Seratoni — terzo uomo nelle novità del Novara — con un'intraprendenza volonterosa ed efficace si è subito messo al riparo dalle critiche.

Tutto sommato l'undici azzurro, ieri in maglia granata, ha dato l'impressione di essere superiore a quello della scorsa annata e soprattutto è stato superiore alla Sampdoria. A Genova otto giorni orsono i blucerchiati avevano dimostrato di essere una squadra assai equilibrata, lasciando però che l'accento cadesse su due difetti: poca penetrabilità all'attacco e scarsa tenuta alla distanza.

In una settimana non sono migliorati. A Novara i liguri hanno tenuto bene nel primo tempo, ma più allo scadere di esso i loro avversari erano in grado di firmare quattro impegni da goal. Palo colpito da Arangelovich, su punizione al 41'. Magnifica parata di Lusetti, su tiro di Renica, al 43' idem, su azione di Moinardi, trenta secondi dopo ed ancora intervento del portiere di classe, su deviazione di Renica, al 45'.

Un improvviso tiro di Lucentini ed uno di Sabbatella non mutavano la situazione, tanto che nei primi minuti della ripresa i novaresi facevano fede alle loro cambiali. Al 7', su rimessa laterale di Pombia, l'ala sinistra passava ad Arangelovich. Caracollando, l'ex romanista si portava al limite dell'area e calciava forte a fil di palo. Lusetti, abbagliato dal sole, si tuffava in ritardo ed uno sventolio di fazzoletti sui popolari salutava la prima rete novarese. Sullo slancio del successo gli avanti piemontesi ritornavano immediatamente in area avversaria: Moinardi, fermato col petto un pallone, di sinistro a mezzo volo lo scaraventava in porta.

Forse Bassetto avrebbe potuto accorciare le distanze se non avesse tirato in corsa e fuori al 18' e senz'altro lo avrebbe fatto l'arbitro, al 19', se si fosse intestardito nel sanzionare con un penalty una carica irruenta ma non irregolare di Rava su Sabbatella. Tassini, però, si fermava a metà strada, spostando al limite dell'area la punizione. Tiro senza conseguenze.

Sorvoliamo — come giustamente ha fatto l'arbitro — sui battibecchi Bassetto-Moinardi e Lorenzo-Oppezzo ed accenni all'ultimo goal. Stesso cliché del primo.

Passaggio di tacco da Piola ad Arangelovich, corsetta sornione, staffilata imparabile ed entusiasmo sugli spalti.

Paolo Bertoldi

NOVARA: Corghi; Della Frera, De Togni; Moinardi, Rava, Oppezzo; Pombia, Piola, Seratoni; Arangelovich, Renica.

SAMPDORIA: Lusetti; Grattoni, Arrighini; Gaerd, Bertani, Coscia; Lorentini, Gei, Bassetto, Lorenzo, Sabbatella.

Nonostante la netta vittoria

Contro la Roma (3-1) il Bologna non convince

BOLOGNA, lunedì sera.

I rossoblu bolognesi, ieri in maglia verde, hanno ottenuto una netta vittoria contro la Roma, senza però impressionare eccessivamente come efficienza di complesso.

Aprivano la segnatura i romanisti al 13' di gioco con il mezzo sinistro Canessi, ma dopo 7' Cappello ristabiliva il pareggio, e al 38' Campatelli portava in vantaggio il Bologna. Al 4' della ripresa, Cervellati ribadiva la vittoria bolognese.

I migliori della Roma sono stati Sundqwist, Canessi e Masetrelli, mentre nel Bologna il solo Jensen è stato all'altezza della sua fama.

Galassi ed Eliani deferiti alla F.I.G.C.?

FIRENZE, lunedì sera.

Galassi ed Eliani, i due giocatori della Fiorentina che erano in disaccordo con la Società per la questione del reingaggio, si sono recati ieri con i compagni di squadra a Napoli, ma non avendo raggiunto l'accordo con i dirigenti si sono rifiutati di scendere in campo.

In seguito a questo fatto la presidenza dell'A.C. Fiorentina, ha immediatamente notificato ai due interessati la sua decisione di ridurre del 50 per cento gli emolumenti a loro spettanti (in base all'art. 23 delle nuove norme regolamentari), riservandosi di deferire il caso alla Federazione Calcio.

Molina II interessa al Milan e alla Lazio

NOVARA, lunedì sera.

Dopo l'acquisto di Rava, il trasferimento di Molina II dal Novara ad altra società appare sempre più probabile. Oltre alla Lazio anche il Milan e l'Inter sono interessati al giovane centromediano azzurro. In quanto a Ferrario II si apprende che in settimana egli avrà un colloquio con i dirigenti del Torino per assumere funzioni di osservatore tecnico nell'ambito della società granata.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

NELLA SERIE B

I risultati...

*Anconitana-Legnano 0-0; Treviso-*Cremonese 2-1; *Modena-Vicenza 2-1; *Pisa-Bari 6-3; *Reggiana-Spal 2-0; *Seregno-Catania 2-0; *Siracusa-Salernitana 2-0; *Venezia-Fanfulla 2-1; *Verona-Spezia 1-0.

Ha riposato il Brescia. - Livorno-Messina rinviata.

... e le classifiche

Reggiana, Seregno, Verona, Modena, Treviso, Venezia e Pisa p. 2; Anconitana, Legnano, Salernitana e Siracusa, p. 1; Bari, Cremonese, Fanfulla, Vicenza, Spezia, Catania, Spal, Livorno, Messina e Brescia, p. 0.

* La Jugoslavia ha battuto la Danimarca per 4 goals a 1 in un incontro svoltosi a Copenaghen.

per l'ospite di riguardo:
CHERRY BRANDY
SIS
SIS

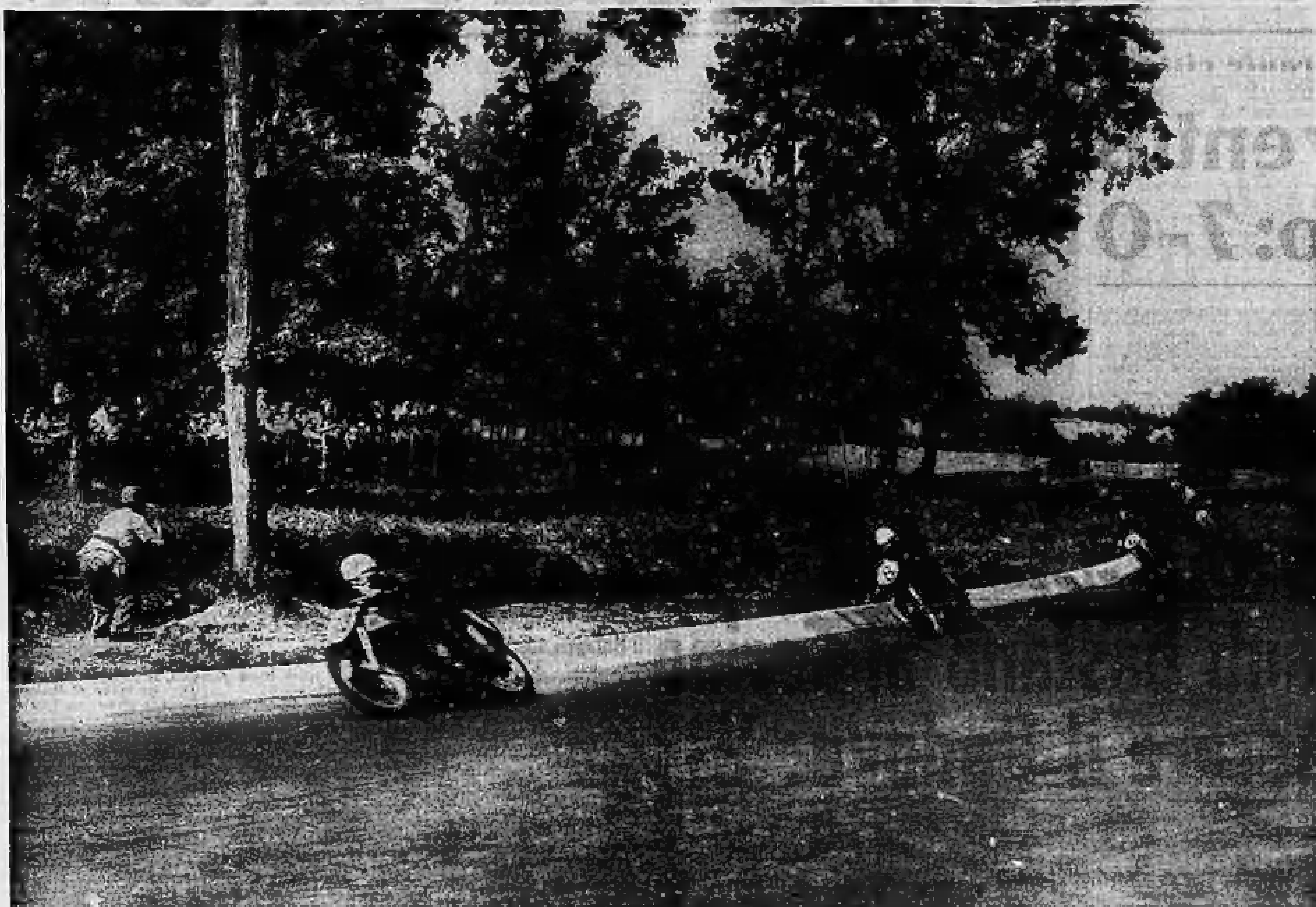
invece del pane
Krek SAIWA
per i delicati di stomaco

NUOVA
STAMPA SERA

TORINO - A. IV - N. 214
via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LUNEDI' MARTEDI'
11-12 Settembre 1950
L. 20 (sped. in abb. postale)

Brividi a Monza per un titolo mondiale



Cinque assi della moto nello spazio di un secondo nella gara delle « 350 »: è in testa l'inglese Duke che vincerà oltre a questa classe anche la «500».



Ploeger in maglia granata

Duello fra Ploeger e Quadri durante l'incontro Torino-Padova. L'ex-juventino è stato uno dei migliori in campo tra i giocatori granata.



Abbraccio dopo la vittoria

Maggini, dopo la vittoria nel Giro dell'Emilia, riceve l'abbraccio del dott. Negri, che ha sostituito lo squalificato Graglia. (Telefoto a «Stampa Sera»)



Pioggia di goals juventini nell'incontro di Busto Arsizio

Quando già la Juventus vinceva a Busto per sei a zero, J. Hansen (n. 10) è finito a terra tra Vinay (n. 3) e Uboldi: su rigore, realizzato da K. A. Hansen, i campioni d'Italia hanno ottenuto la settima rete della loro vittoriosa partita in trasferta. (Foto Moisio)



A Milano le matricole bianconere del campionato

L'Udinese, matricola del campionato, ha provato sul campo di San Siro le difficoltà del torneo: ecco un attacco dei milanisti sotto la porta friulana. La partita è finita con la vittoria dei rosso-neri per sei reti a due.



Sconfitta la Roma sul campo rosso-blu

Cervellati in azione contro il portiere della Roma: questa volta l'attaccante colpirà il palo, ma al termine dell'incontro il bilancio sarà favorevole ai bolognesi vincitori per 3 a 1. (Telefoto a «Stampa Sera»)